Nessuna sorpresa...

Il circo Orfei è arrivato in città ed ha già preparato il proprio spettacolo con gli animali, nonostante vi sia una delibera consiliare che ne vieta l'esibizione in territorio comunale. Nessuna sorpresa.
Sono stati sufficienti un ricorso al TAR, l'annuncio di una viva protesta presso il vicesegretario del ministro per il turismo e lo spettacolo e l'intercessione del Commissario del Governo. Qualche vertice scomodato e subito l'autorizzazione. Nessuna sorpresa.
Ennesima riprova di come i meccanismi che caratterizzano l'esercizio del potere, anche nella sua amministrazione locale, sfuggano ai singoli individui; le possibilità di un intervento e di un controllo diretti si scontrano e vengono nientificate da una struttura che è organizzata in modo necessariamente gerarchico. Ma questo argomento, cioè il dominio del Politico sull'individuale, ne annuncia un altro - forse più profondo - che è possibile sintetizzare nei seguenti interrogativi: può un uomo che esercita potere su altri uomini impedire che si eserciti potere su degli animali? Può un autorità, cioè una persona che assume un ruolo sociale che ha come necessario corollario economico lo sfruttamento, impegnarsi affinche venga eliminata una manifestazione specifica di questo sfruttamento: quello sugli animali? Può un organismo politico cui è connaturata l'ingerenza nella vita e nei rapporti degli individui, quindi la negazione organizzata e sistematica della sovranità del singolo, avere come obbiettivo la liberazione degli animali? Ed ancora: chi vuole eliminare una condizione di violenza, come quella che sono costretti a subire - nonostante le menzogne dei gestori - gli animali nei circhi, può forse rivolgersi ad una struttura, quella statale, che si basa su di una violenza mille volte peggiore? Evidentemente no.
Sarebbe come chiedere protezione da un'organizzazione mafiosa ad una mafia ancora più grande, cosa che per altro avviene quotidianamente.
Il discorso si riduce a questo: più cediamo la nostra autonomia ad una persona o ad una struttura e più questa persona o questa struttura organizzeranno, sulla loro possibilità di scegliere al posto nostro, la nostra oppressione. Tutto questo per dire che l'unico modo per impedire che gli animali nei circhi vengano crudelmente maltrattati è quello di contrastare attivamente e direttamente l'esistenza dei circhi stessi: non partecipando agli spettacoli e cercando di boicottarne la preparazione. Infatti una persona che assiste agli spettacoli con animali pur conoscendo il palcoscenico di violenza su cui vengono allestiti,non ha, in questo teatro di crudeltà, meno responsabilità di chi esercita materialmente quella violenza.
Se non si vuole contribuire alla cattura degli animali nella loro terra d'origine, alla morte di molti di essi durante il trasporto,alle violenze e alle privazioni cui sono sottoposti durante l'addestramento e i continui ed estenuanti spostamenti, cioè se si riesce ad andare oltre la facciata "sorridente e culturale" di quella che è in realtà una inaccettabile crudeltà, i mezzi per impedire tutto ciò non mancano.
Allora, qualsiasi risoluzione prenda il consiglio comunale, qualunque delibera decida ipocritamente di non applicare, alcun circo che usa gli animali verrà mai a Rovereto.

...lo spettacolo continua...

F.I.P via Vannetti 2 Rovereto 16/9/94

LE PAROLE VOLANO I FATTI RESTANO

Dopo tante polemiche sui giornali, dopo riunioni straordinarie del comune all'ultimo momento viene dato il "bene placito" al circo David Orfei di svolgere il suo spettacolo a condizione che non venga esibito l'ormai famigerato orso Rocky; il tutto dietro sollecitamento del questore di Rovereto e del vice sindaco per motivi di pubblica sicurezza e con tanto di presidio durante la prima di tutte le forze a servizio dell'autorita' Non ci interessa di indagare su come mai un dispiegamento di divise varie possa temere le reazioni preavvisate di pochi circensi o sul come le decisioni delle autorita' competenti siano state prese proprio all'ultimo momento.

Quello che vogliamo sottolineare e' che nello spazio antistante allo stadio c'e' un orso in gabbia. E questa e' solo una violenza tra quelle subite dall'animale in questione, al di la' delle dichiarazioni lasciate da chi per interesse alla sua sopravvivenza non al suo benessere!!!

...IL RISULTATO DI UNA DELEGA...

E sempre per rimanere in tema di cose evidenti, i fatti di questi giorni sono l'ennesima riprova di quanto polizia di stato e carabinieri (forza paramilitare) abbiano il potere di determinare le decisioni di coloro che nel nsotro democratico BEL paese sono occupati a decidere per te.

"E proprio questi democratici che ti rappresentano sono gli stessi che decidono che tu debba passare 8 ore minimo a lavorare fino a 65 anni e cheapprovano regolamenti che non tutelano chi lavora.

Non c'è da meravilgiarsi di quanto accade in questi giorni; è solo uno dei tanti segnali di quanto il potere controlli e voglia determinare ogni aspetto della realtà. sociale ed individuale.

Ed accettando che un altro si arroghi il diritto di scegliere per te, sei anche tu complice di tutte le ingiustizie che accadono.

MOVIMENTO DI COMUNICAZIONE ANTIAUTORITARIA

C/P VIA VANNETTI 2 ROVERETO

22/8/91

LA NOTTE... GUARDATI LE SPALLE

Giovedì sera due ragazzi sono stati fermati da cinque **carabinieri** in borghese i quali, dopo aver mostrato il distintivo, hanno **picchiato** uno dei due giovani e mentre l'altro scappava spaventato e rincorso da tre di loro, due costringevar il primo a dire - dopo averlo fatto inginocchiare a suon di schiaffi e pedate - frasi contro la sua volontà. Lo hanno rilasciato dopo essersi divertiti a sufficienza.
L'altro - un ragazzo di origine algerina -, raggiunto dai tre « **tutori del** » **l'ordine** », è stato picchiato riportando contusioni al labbro, alla fronte e all'orecchio. Dopo aver perso conoscenza, è stato « accompagnato » in caserma e qui sottoposto al solito terrorismo psicologico.
È stato rilasciato dopo l'intervento di alcuni ragazzi che, informati dal giovane picchiato per primo, si sono diretti al « tempio della Legge ».
Chiaramente, la « protesta » in caserma ha prodotto solo delle grosse risate per essendo stati riconosciuti tre dei « giustizieri della notte ».

HAI PAURA DI ESSERE PICCHIATO O SEQUESTRATO?
VUOI ESSERE TUTELATO?

RIVOLGITI ALLE « FORZE DELL'ORDINE » !

Non è una denuncia legale (giacchè la legge la difendono Loro) cioè che può fermare queste azioni, ma una presa di coscienza sul ruolo che questi « pistoleri del 2000 » hanno all'interno della società
IL LORO COMPITO è soffocare ogni forma di dissenso (provocazioni, denunce, pestaggi dipendono solo dalle forze in campo) e **impedire** quei comportamenti individuali non massificati di rifiuto dell'**attuale** sistema di dominio e oppressione sociale.

CHI USA LA VIOLENZA?

Chi è pagato per reprimere ogni rivendicazione di uguaglianza, reciprocità e libertà

Questi agenti della violenza legalizzata continuano a circolare impuniti e divertiti ...

... LA NOTTE GUARDATI LE SPALLE

alcuni giovani
del
Centro sociale autogestito
« CLINAMEN »

C.I.P via Vannetti 2
Rovereto

Rovereto 21 giugno '91

IL PERCHE' DI UN CONCERTO

-Una risposta chiara a questa domanda è d'obbligo per non creare malignee incomprensioni.
Questo innanzitutto non è un concerto per la pace ; questo non è un live aid per artisti rampanti in cerca di ulteriori affermazioni sfruttando ipocritamente la figura del terzo mondo o dell'Amazzonia riscuotendo enormi guadagni e consensi di pubblico forse ignaro che sono le stesse multinazionali che vendono i dischi di questa gentaglia ad essere per prime implicate nello sfruttamento del sud del mondo e della deforestazione del polmone della terra. Per noi che l'abbiamo organizzato, questo concerto (il primo di una lunga serie) vuole essere, oltre che un avvenimento musicale anche un momento di comunicazione antagonista; cose (le due) che vanno implicitamente d'accordo, dato che un concerto, visto in un ottica esclusivamente musicale non ci interessa assolutamente. Un concerto, oggi, ce lo possiamo vedere in t.V. seduti in poltrona, ce lo possiamo vedere in un bar sorseggiando una birra tra il calpestio dei camerieri sempre attenti al nostro bicchiere, ce lo possiamo vedere in discoteca, in videocassetta, in videodisco, in.....
Noi che l'abbiamo organizzato in questo Centro Sociale, siamo pure presuntuosi! Pensiamo che sia ancora possibile uscire da tutti questi stereotipi'culturali'.Vogliamo uscire da una visione consumistica della musica e di qualsiasi forma d'arte, rompere la parete divisoria tra artista e spettatore per far si che l'espressione si "sciolga" dentro la vita quotidiana; rompere definitivamente con la cultura "di palazzo" che distrugge qualsiasi impulso di espressione antagonista.
Un concerto è un modo per comunicare e confrontarsi, ed è proprio su questo che vogliamo incentrare l'attenzione perchè ciò è sinonimo di crescita, di conoscenza, di liberazione; un modo per sperimentare nuovi linguaggi, nuove forme di vita. Siamo stufi di sentir parlare di "espressione artistica" solo in funzione del mercato e dell'elite.A noi, espressione artistica, ci tocca da vicino perchè è interpretazione di ciò che ci circonda, dell'effimero, della vita banale che i modelli sociali ci impongono, ed è espressione dei nostri sogni, di una vita migliore,senza servi ne padroni.
Il nostro progetto è di dare voce a tutto ciò che è indefinito, che non ha regole, che non sta al gioco, che sperimenta, che trasgredisce, che crea, che sogna, sogna e sogna.....una vita migliore perchè noi, saremo fessi, ma ci crediamo ancora!
Ci piacerebbe, inoltre, che si discutesse di più del rapporto che intercorre tra tendenza politica e forma musicale, e questo volantino vorrebbe essere uno stimolo a farlo. A nostro parere il capitalismo è in grado di assorbire e neutralizzare qualsiasi opinione, qualunque sia la forma che la riveste e ciò perchè è la forma stessa che, nel momento in cui si sclerotizza, neutralizza il messaggio che contiene. Il problema, però, si risolve se questo veicolo, (la musica o qualsiasi altra forma di espressione) su cui noi vogliamo far viaggiare le nostre idee, viene continuamente re-inventato, stravolto,senza fossilizzarsi sui soliti schemi, solitamente importati dall'estero.Creare musica originale,personale,anticonvenzionale, è una PRATICA EVERSIVA STRAORDINARIAMENTE EFFICACE in un mondo in cui vorrebbero farci essere tutti uguali, grigi e privi di fantasia. Se la musica è un mezzo per favorire la crescita individuale e collettiva,è ovvio che essa dovrà seguire,o meglio precedere,questa crescita,e non rimanere perennemente uguale a sè stessa.

CENTRO SOCIALE "CLINAMEN"

...."NOI NON ABBIAMO PAURA DELLE ROVINE; UN MONDO NUOVO STA NASCENDO PROPRIO MENTRE IO TI STO PARLANDO".....

NÈ CON BUSH, NÈ CON SADDAM

FERMIAMO LA LOGICA DELLA GUERRA E SOPRATTUTTO... SUBITO!

Da oltre un mese il popolo irakeno è sottoposto ad un terribile massacro, che(alla faccia della operazione di polizia internazionale) ha sterminato e continua a macellare centinaia di migliaia di civili.

Allo sgomento iniziale sta ormai subentrando la colpevole indifferenza di chi si è assuefatto alla logica della guerra. Assistendo passivamente si condanna a morte un'intera popolazione, vittima di un dittatore (prima servo docile dell'occidente, ora scomodo concorrente) e del suo entourage (petrolieri, industriali, alto borghesi).

Fino ad ora le numerose mobilitazioni contro la guerra non hanno portato a nessun risultato concreto, se non al massiccio dispiegamento di forze repressive(militari nelle fabbriche, operai costretti a rimanere nel posto di lavoro con la forza, cariche della polizia contro i dimostranti, arresti, denunce, fermi, perquisizioni...).

E'necessario attuare un'azione di protesta efficace, forte e soprattutto immediata. Se non condividiamo la decisione del governo italiano di intervenire in questo conflitto voluto, cercato e creato dalle multinazionali, dalle lobbies del petrolio, e dall'imperialismo statunitense-occidentale,

DIMOSTRIAMOLO!!!

PARTECIPIAMO ALLO SCIOPERO NAZIONALE DI VENERDI' 22 FEBBRAIO PER IMPORRE AL GOVERNO IL RITIRO DEL CONTINGENTE MILITARE ITALIANO DAL GOLFO.

MANIFESTAZIONE

RITROVO: LARGO POSTA h 8 30 ; PARTIRÀ UN SUCCESSIVO CORTEO

QUANDO L'ULTIMO ALBERO SARÀ TAGLIATO, L'ULTIMO FIUME CONTAMINATO, LE ULTIME RISORSE UMANE SARANNO SFRUTTATE ...

ALLORA VI ACCORGERETE CHE LE ARMI, IL PETROLIO, I SOLDI NON SI POSSONO MANGIARE

movimento contro la guerra

C.i.P via Venetti 2 Rovereto 20-2-91

22 FEBBRAIO: SCIOPERO NAZIONALE CONTRO LA GUERRA

Dalla notte del 16 gennaio, da quando sono cominciati i bombardamenti a tappeto su tutto l'Irak, i lavoratori, i giovani, le donne del nostro Paese stanno dicendo NO ALLA GUERRA e NO ALLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA AD ESSA. E' la presa di coscienza collettiva del fatto che la guerra, la pagano i popoli, che essa non è lo strumento per la soluzione delle controversie tra Stati, che questa guerra non ha nulla a che vedere col diritto internazionale, ma è stata preparata, cercata e voluta dalle lobbyes internazionali del petrolio. Da un mese la popolazione irakena è sottoposta ad un sistematico massacro che NIENTE E NULLA può rendere giustificabile. Bisogna imporre, SUBITO, la cessazione del fuoco e l'apertura delle trattative, il ritiro immediato del contingente dal Golfo.

SOLO UNA MOBILITAZIONE REALE, DI TUTTI, PUO' FERMARE QUESTO CONFLITTO
Le burocrazie sindacali non possono più cavarsela con comunicati o dichiarazioni d'intenti.

P E R Q U E S T O

le rappresentanze sindacali di base, i comitati di base della scuola, l'unione sindacale italiana, numerosissime assemblee intercategoriali di lavoratori, i metalmeccanici autoconvocati dell'Emilia e di Roma, i COBAS dei ferrovieri e poste, dipendenti INPS di molte regioni, numerosi centri sociali hanno proclamato per

VENERDI' 22 FEBBRAIO 1991
una GIORNATA NAZIONALE DI SCIOPERO
CONTRO LA GUERRA

Il Movimento contro la guerra di Rovereto, costituito da lavoratori delle fabbriche, lavoratori della scuola e dal centro Sociale " CLINAMEN " che ha già raccolto qualche migliaio di firme a sostegno dello SCIOPERO GENERALE, vede in esso uno strumento forte e necessario per imporre al Governo italiano il rientro dalle scelte di guerra che la stessa Carta costituzionale rende illegittima. Non solo, ma si tratta anche di impedire il restringersi degli spazi di democrazia di cui, ormai ci sono pesanti segnali. Poliziotti in borghese che controllano le sedi dei Movimenti pacifisti, militari che controllano, dentro le fabbriche d'armi, il lavoro degli operai, celerini nelle stazioni a controllare.....che qualche pacifista non finisca sotto i treni carichi di carri armati, partiti di governo (PRI) che chiedono il licenziamento di giornalisti scomodi (Manisco).

P E R Q U E S T O

è necessaria la mobilitazione dei lavoratori, degli uomini, delle donne, di tutti.

P E R Q U E S T O
E' NECESSARIO LO SCIOPERO GENERALE
P E R Q U E S T O
IL MOVIMENTO CONTRO LA GUERRA DI ROVERETO
ADERISCE ALLO SCIOPERO NAZIONALE DEL 22 FEBBRAIO.

oggi, lunedì 18/2/91 alle ore 20,30 al centro Sociale Clinamen in Via Vannetti 2 (ex Tacchi) a Rovereto si terrà l'assemblea di preparazione e organizzazione dello sciopero del 22 febbraio 91.

FAX 18.2.91 VIA VANNETTI 2 ROVERETO

CONTRO LA GUERRA
SCIOPERO E CORTEO

- PER L'IMMEDIATO "CESSATE IL FUOCO" CHE METTA FINE AL MASSACRO DEL POPOLO IRAKENO.
- PER IL RITIRO IMMEDIATO DEL CONTINGENTE MILITARE ITALIANO DAL GOLFO.
- CONTRO L'USO DEL TERRITORIO ITALIANO A FINI MILITARI.
- PER UNA SOLUZIONE POLITICA E NON MILITARE DEI PROBLEMI DEL MEDIO-ORIENTE.
- PER L'AUTODETERMINAZIONE DEI POPOLI.
- PER IL RITIRO DELL'IRAK DAL KUWAIT.
- PER IL RITIRO DI ISRAELE DAI TERRITORI ARABI OCCUPATI.

Riproduciamo, qui di seguito, il testo della comunicazione di sciopero delle Rappresentanze Sindacali di Base inviato ai Ministri del Lavoro e della Funzione Pubblica e alla Presidenza del Consiglio a copertura legale degli scioperi collettivi e/o individuali del settore pubblico e privato.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI PIAZZA COLONNA 370
00187 ROMA
MINISTRO DELLA FUNZIONE PUBBLICA
CORSO VITTORIO EMANUELE 116 00186 ROMA
MINISTRO DEL LAVORO VIA FLAVIA 6 00187 ROMA
FEDERAZIONE NAZIONALE RAPPRESENTANZE SINDACALI DI BASE
INDICE GIORNATA NAZIONALE MOBILITAZIONE E LOTTA LAVORATORI
CONTRO LA GUERRA VENERDI' 22 FEBBRAIO CON SCIOPERI, FERMATE,
ASSEMBLEE.

PER COORDINAMENTO NAZIONALE R.D.B. LEONARDI

SCIOPERO E CORTEO
CONTRO LA GUERRA

⇒ VENERDI 22 FEBBRAIO 1991
ORE 8,30

CONCENTRAMENTO → ROVERETO Piazza Posta

MOVIMENTO CONTRO LA GUERRA - ROVERETO

C.I.P. VIA VANNETTI, 2
ROVERETO - 19.2.1991

SCIOPERO
CONTRO LA GUERRA

le Rappresentanze Sindacali di Base, l'Unione Sindacale Italiana, i Comitati di Base della Scuola, numerosissime Assemblee Intercategoriali, i metalmeccanici autoconvocati dell'Emilia e di Roma, i COBAS dei Ferrovieri e Poste hanno proclamato per

VENERDÌ 22 FEBBRAIO 1991

una GIORNATA DI SCIOPERO NAZIONALE CONTRO LA GUERRA

Il MOVIMENTO CONTRO LA GUERRA di Rovereto, costituito da lavoratori delle Fabbriche, lavoratori della Scuola e dal Centro Sociale "CLINAMEN", aderisce allo sciopero e INVITA

I LAVORATORI E GLI STUDENTI della città e della Vallagarina A PARTECIPARE

LUNEDÌ 18 FEBBRAIO alle ORE 20,30

---

alla ASSEMBLEA DI PREPARAZIONE E ORGANIZZAZIONE dello SCIOPERO

che si terrà presso il CENTRO SOCIALE "CLINAMEN" in Via Vannetti, 6 (ex TACCHI)

Uniti nella lotta

Coloro che ti sfruttano quotidianamente in fabbrica, ora vorrebbero addirittura mandarti nel Golfo a difendere i loro sporchi interessi. Gli **INDUSTRIALI** , le **MULTINAZIONALI** ,legati a doppio filo con il **POTERE POLITICO** ,accrescono il loro dominio creato sul commercio di armi e di petrolio.
Alimentano e mantengono l'esistenza dell' **ESERCITO** con i soldi che ti rapinano (un militare nel Golfo costa circa 80.000 **Lire** al minuto mentre tu non le guadagni nemmeno in una giornata di lavoro), pronti ad usarlo contro gli sfruttati quando osano ribellarsi.
LO STATO ha deciso l'invio di un contingente militare nel Golfo nonostante questo sia contrario alla volontà ed agli interessi del popolo.

L' INDIFFERENZA E' COMPLICITA'...

NON PERMETTERE che gli oppressi muoiano per il potere dei padroni; i tuoi nemici non sono in Medioriente ma alle leve di comando della " tua " società.
ORGANIZZATI con i tuoi fratelli (che non sono nè i politicanti nè gli industriali).

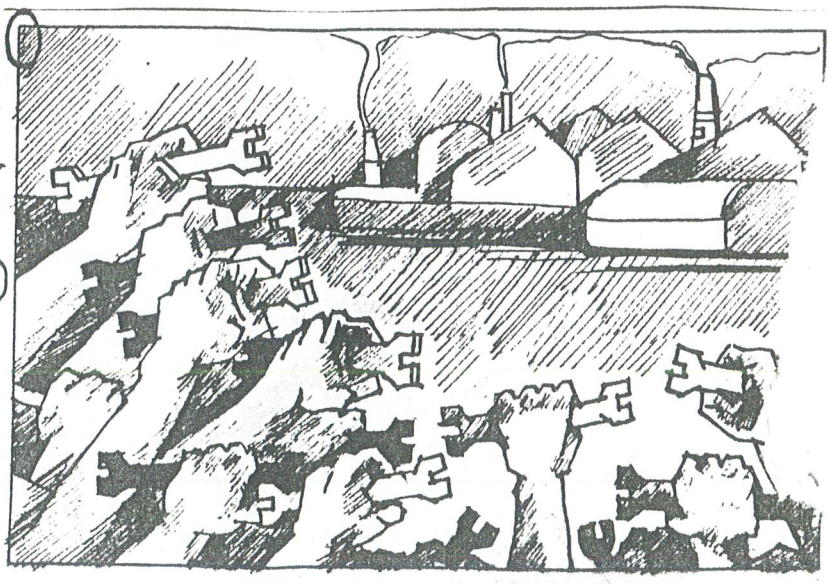
SOLO UNA MASSICCIA E CONCRETA MOBILITAZIONE PUO'

* IMPORRE IL RITIRO DELLE TRUPPE OCCIDENTALI DAL GOLFO
* PERMETTERE AI POPOLI DI AUTODETERMINARSI
* IMPEDIRE CHE POCHI DECIDANO SULLA PELLE DI MOLTI
* IMPEDIRE CHE GLI STATI DEL NORD DEL MONDO SFRUTTINO I POPOLI DEL SU

Solo uniti (e non è retorica) si può fermare la distruzione dei popoli
Noi saremo in prima fila...

VENERDI' 1 FEBBRAIO
MANIFESTAZIONE
A TRENTO
RITROVO IN PIAZZA DUOMO
ORE 9:30

MOVIMENTO
CONTRO
LA GUERRA



FIP VIA VANNETTI 2 - 28/1/91 ROVERETO

LA PACE NON SI MENDICA, SI CONQUISTA !

A distanza di circa 2 settimane dall'inizio della guerra nel Golfo, le mobilitazioni pacifiste dei primi giorni sembrano essere diminuite.
Sono centinaia di migliaia le vittime di questa carneficina voluta dai **PADRONI** , che sembra assumere sempre più le dimensioni di una catastrofe ecologica.
Come sempre, è la povera gente a pagare per l'imperialismo e il dominio totalitario degli **STATI** , che mascherano, sotto il diritto internazionale, la loro volontà di difendere e ampliare i privilegi degli **INDUSTRIALI**, delle **MULTINAZIONALI** e dei **PETROLIERI** .
Mentre la guerra in Mediorientе distoglie l'attenzione della gente dall'emarginazione, dallo sfruttamento, all'interno del paese si dispiegano le forze della repressione e del controllo sociale (militari nelle fabbriche, operai costretti a rimanere nel posto di lavoro con la forza, cariche della polizia contro i dimostranti, arresti, denunce che colpiscono i soggetti troppo scomodi, fermi, perquisizioni.....).
In questo clima di manifesta torsione autoritaria si accresce la militarizzazione della società, aumenta la produzione bellica.

SOLO UN'AZIONE CONTINUA PUÒ IMPEDIRE IL MASSACRO DEI POPOLI

VENERDÌ 1 FEBBRAIO MANIFESTAZIONE A TRENTO ritrovo ore 9:30 in PIAZZA DUOMO

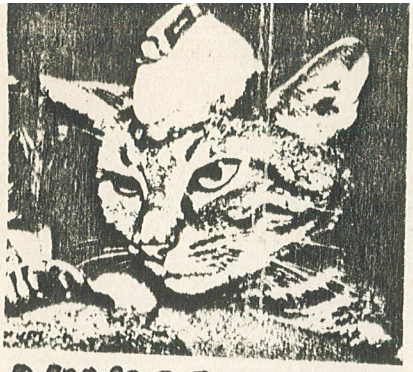
* PER IL RITIRO DELLE TRUPPE OCCIDENTALI DAL MEDIORIENTE
* PER LO SCIOPERO GENERALE
* PER L'AUTODETERMINAZIONE DEI POPOLI
* CONTRO LA MILITARIZZAZIONE DELLA SOCIETÀ
* CONTRO LA REPRESSIONE

lavoratori e studenti insieme

QUANDO L'ULTIMO ALBERO SARÀ TAGLIATO, L'ULTIMO FIUME CONTAMINATO, LE ULTIME RISORSE UMANE SARANNO SFRUTTATE ...

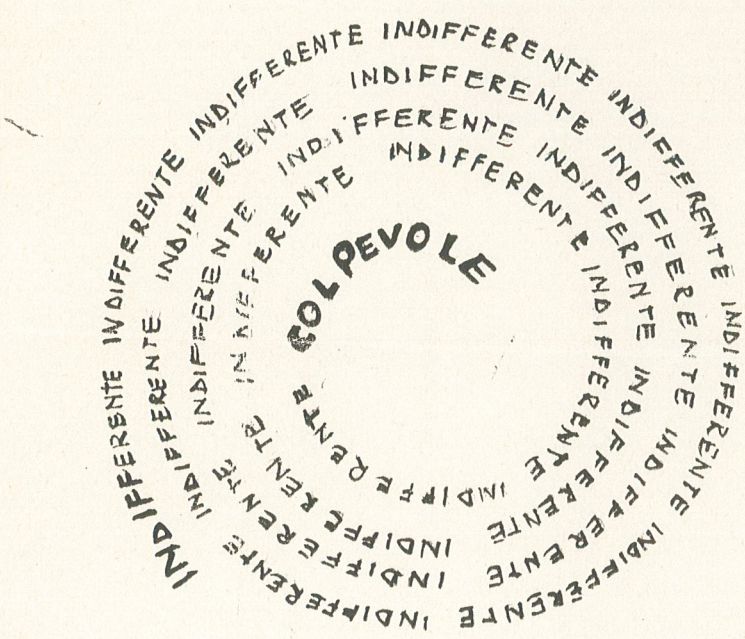
ALLORA VI ACCORGERETE CHE LE ARMI, IL PETROLIO, I SOLDI NON SI POSSONO MANGIARE

MOVIMENTO CONTRO LA GUERRA

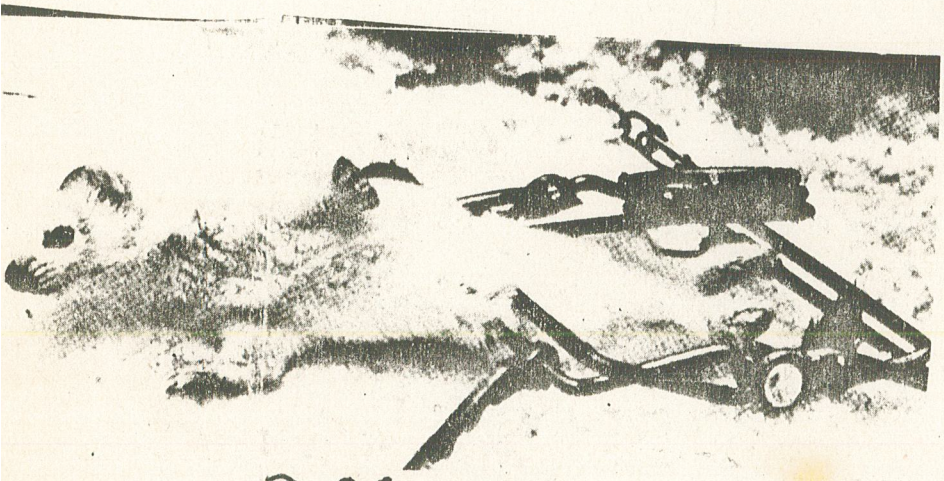


VIVISEZIONE

REPRESSIONI



GUERRE



PELLICCE

F.I.P VIA VANNETTI 3
ROVERETO 19/02/91
(PER QUESTO FOGLIO SONO STATI ADOPERATI

PER UNA MOBILITAZIONE FORTE PER LO SCIOPERO GENERALE PER FERMARE QUESTA GUERRA

Questa sporca guerra continua.
Niente sembra, ormai, fermare chi ha deciso questo massacro a suon di bombardamenti.
Altro che diritto internazionale! Altro che sovranità del Kuwait! Altro che operazione chirurgica!
Si tratta nei fatti, di un atroce sterminio di un popolo su cui i mezzi di informazione tacciono; ma questo massacro si spiega solo col vero obiettivo di questa guerra: la tutela dei forti interessi economici degli Stati dell'Occidente e la necessità per gli stessi di ridisegnare la mappa politica del Medio Oriente.
Ed al tavolo dei vincitori vogliono sedersi, per spartirsi il bottino, proprio tutti e a qualunque prezzo.
Il governo italiano e i padroni del nostro paese sono tra questi: hanno stracciato la Costituzione che solennemente indica il ripudio della guerra e fatto beffe del Parlamento chiamato a pronunciarsi a mobilitazione militare in corso.
Meccanismi classici da ottusi regimi autoritari.
MA I LAVORATORI, GLI STUDENTI, LE DONNE, I PENSIONATI DEL NOSTRO PAESE DENUNCIANO E RIGETTANO QUESTE SCELTE.
Migliaia di mobilitazioni si svolgono in tutta Italia, centinaia di Consigli di Fabbrica si sono autoconvocati per promuovere iniziative di lotta contro la guerra, centinaia di migliaia di lavoratori, ogni giorno, esprimono la loro condanna per la guerra, migliaia e migliaia di studenti, tutti i giorni, anche attraverso la formula dell'autogestione delle scuole, vogliono dire basta a questa guerra.
Ma la logica di guerra e la censura sull'informazione stanno imponendo il silenzio sulla condanna della guerra che, sin dal primo giorno, sta dilagando nel Paese.
Non solo, ma sta marciando una sorta di militarizzazione striscante in alcune fabbriche dove gli operai sono guardati a vista dai militari.
Inoltre non si può tacere il pesante inasprimento della repressione attraverso minacce, perquisizioni, intimidazioni nei confronti di tutti coloro che manifestano il proprio dissenso da questa guerra.
Nei paesi coinvolti in conflitti il restringimento degli spazi democratici e dell'agibilità politica, le limitazioni delle libertà individuali e collettive sono un pericolo reale e concreto.
Dunque, il nostro NO ALLA GUERRA è anche una battaglia a difesa di una democrazia minacciata.
Fermare la guerra deve essere, quindi, l'obbiettivo primario: per

ROMPETE LE RIGHE

IRAN, CIPRO, PANAMA, PALESTINA, LIBANO, TIBET, AFGHANISTAN, GRANADA (e nessuno si è scandalizzato) e adesso.....il **KUWAIT** (ma questa volta l'opinione pubblica è stata manipolata in modo diverso).

ORA STA' A NOI, sfruttati, che le guerre non le vogliamo, ma le subiamo, fermare gli stati da questa macellazione in nome del Diritto Internazionale; un diritto fatto di sfruttamento capitalista ai danni del Terzo Mondo da parte delle Potenze Occidentali; un diritto fatto di organizzazione sovranazionali (vedi l' O.N.U.) che sono il paravento dietro cui i padroni della terra (U.S.A. in testa) riaffermano il loro ruolo di gendarmi nel Mondo. **STA' A NOI** generalizzare una lotta contro i politicanti, le multinazionali, gli industriali, i petrolieri, i banchieri che si riempiono le loro bocche sporche di sangue con parole sulla pace dei popoli,mentre producono in pace armi, le trafficano in pace, sfruttano i lavoratori in pace, avvelenano in pace, ampliano in pace i loro profitti ed il loro potere, reprimono in pace ogni ribellione **STA' A NOI** invitare i giovani a [redacted], a **NON PARTIRE,** a non farsi ammazzare per gli interessi di chi li considera carne da cannone.

PRONTI AD OPPORCI ALLA CRESCENTE MILITARIZZAZIONE DELLA PENISOLA, ALLA PRODUZIONE DI MORTE, A FIANCO DI TUTTI GLI OPPRESSI E SEMPRE, SEMPRE PIU' I N C A Z Z A T I !!!

Collettivo Studenti Libertari, GRUPPO ANARCHICO "SUBORDINAZIONE MAI"

14 GENNAIO 1991 F.I.P VIA VANNETTI 2 - ROVERETO

QUESTA GUERRA SI PUO' FERMARE

FERMIAMOLA !!!

Le mobilitazioni contro la guerra che dovunque stanno coinvolgendo milioni di uomini e donne indicano che i popoli rifiutano la guerra come strumento per risolvere i problemi tra gli Stati.

E' la coscienza collettiva dei popoli che, chiamando questa guerra "GUERRA DEL PETROLIO", vuole impedire che ancora una volta i pochi decidano per i molti.

* Il Governo italiano e le forze politiche che lo sorreggono ci hanno imposto questa guerra.

* OGGI L'INDIFFERENZA è COMPLICITA'.

* Gli stessi sindacati si preoccupano di tenere la "questione guerra" fuori dalle fabbriche e dall'orario di lavoro.

* Bisogna costruire una forte e capillare mobilitazione contro la guerra perché nelle fabbriche, nelle scuole, nelle città e nelle piazze non ci sia più un minuto di "normalità".

* Bisogna costruire e organizzare uno sciopero generale contro la guerra che imponga, prima di tutto, il RIENTRO IMMEDIATO del contingente italiano dal Golfo Persico.

* Bisogna far pesare, col blocco di qualsiasi attività produttiva, cominciando da quella militare, la volontà di NON COMBATTERE alcuna guerra.

* Bisogna difendere il diritto individuale alla vita che nessuna istituzione può permettersi di scippare.

Per costruire la più massiccia mobilitazione possibile, ritroviamoci al Centro Sociale "CLINAMEN", dove si è costituito un centro permanente di informazione e mobilitazione contro la guerra.

Ritroviamoci **GIOVEDI' 24 gennaio alle ore 20.30**, presso il **Centro Sociale "CLINAMEN", Via Vannetti n° 2 a Rovereto** (ex-Tacchi), in preparazione dell'incontro nazionale di sabato 26 gennaio proposto dai lavoratori autoconvocati di alcune fabbriche del nord e da strutture di Base di diversi settori, per l'ORGANIZZAZIONE DI UNA GIORNATA DI SCIOPERO GENERALE NAZIONALE CONTRO LA GUERRA.

Invitiamo i lavoratori, gli studenti, tutti a partecipare.

MOVIMENTO CONTRO LA GUERRA

C.I.P. Via Vannetti 2, 22.01.'91

NON PUOI ESSERE PER LA PACE SE NON LOTTI CONTRO LA GUERRA

E' ORA DI MUOVERCI!

Le manifestazioni per la pace che si sono svolte ovunque in questi giorni non hanno portato ad alcun risultato concreto: siamo in guerra, nonostante l'esplicito dissenso di gran parte della popolazione.
A ciascuno di noi è stato impedito ancora di scegliere, svuotandoci di ogni potere decisionale.
Questo conflitto che ci viene imposto dalle forze politiche è voluto da quelle stesse, in quanto utile per mantenere il controllo sulle tensioni presenti all'interno di ciascuno degli stati schierati.
In Italia quelle stesse persone che ora dovrebbero dare risposte esaudienti su decisioni prese che attentano alla nostra libertà (vedi Gladio) seguitano a calpestare la nostra volontà dimostrandosi ciechi di fronte all'evidenza delle nostre richieste.
Anche la decisione dei sindacati di relegare le dimostrazioni contro la guerra al di fuori delle fabbriche e dell'orario di lavoro è comprensibile con la stessa logica di guerra e nel quadro degli attuali schieramenti politici.
Se davvero non vogliamo questa guerra, DIMOSTRIAMOLO

- obbligando chi ci sta tuttora manipolando a ritirare il nostro contingente militare dal Golfo e poi ad andarsene
- indicendo uno sciopero generale, unico mezzo di opposizione reale di cui ancora disponiamo, che coinvolga sia lavoratori che studenti, finalizzato al blocco dell'intera attività di produzione e dei servizi.

TROVIAMOCI TUTTI per discutere ed organizzarci DOMENICA 20 c.m. presso il centro sociale "CLINAMEN" di Rovereto in via Vannetti n°2 alle 20.30.

MOVIMENTO CONTRO LA GUERRA

F.I.P. via VANNETTI 2, 19/01/91

MOZIONE DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI LAVORATORI AUTOCONVOCATI PER LO SCIOPERO GENERALE CONTRO LA GUERRA.

LE RAGIONI DEL PETROLIO E LA VOLONTA' DI AVVILIRE LE LOTTE DI EMANCIPAZIONE DEI POPOLI HANNO PORTATO ALLA GUERRA CONTRO L'IRAK DECISA DAGLI U S A CON L'AVVALLO DELL' O N U ED IL COINVOLGIMENTO DEGLI ALLEATI OCCIDENTALI.
IL DIRITTO INTERNAZIONALE, PRESO A PRETESTO PER LA GUERRA, E' ANCORA UNA VOLTA QUELLO CHE VUOLE CHE SIANO I PADRONI DEL NORD DEL MONDO AD ESERCITARE IL PROPRIO DOMINIO E LA SPARTIZIONE, I PADRONI DELLE RICCHEZZE CONTRO LE MASSE DEL SUD E CONTRO I LAVORATORI DEGLI STESSI PAESI COINVOLTI NEL CONFLITTO .
IL GOVERNO E IL PARLAMENTO ITALIANO AGGIRANDO A LORO COMODO IL DETTATO COSTITUZIONALE HANNO VOTATO LA PARTECIPAZIONE AD UNA GUERRA CHE GIA' STA STERMINANDO DECINE DI MIGLIAIA DI IRAKENI PROVOCANDO CONSEGUENZE UMANE ED AMBIENTALI INCALCOLABILI ED INGIUSTIFICABILI.
DECINE DI CONSIGLI DI FABBRICA E STRUTTURE SINDACALI DI BASE E CONFEDERALI, ASSEMBLEE, SI SONO GIA' ESPRESSE CONTRO LA VOLONTA' E LE POSIZIONI DEI VERTICI SINDACALI, PER LA CONTINUAZIONE DELLA LOTTA FINO ALLO SCIOPERO GENERALE, COME INIZIATIVA UTILE A FERMARE LA GUERRA.
LE MOBILITAZIONI STRAORDINARIE DEVONO CONTINUARE IN TUTTE LE FORME ED A TUTTI I LIVELLI CON L'OBBIETTIVO DI FERMARE LA GUERRA.

QUINDI PROPONIAMO UN PERCORSO CHE PREVEDA:
- ASSEMBLEA IN TUTTI I LUOGHI DI LAVORO E DI STUDIO;
- COSTITUZIONE DI COMITATI CONTRO LA GUERRA AI VARI LIVELLI TERRITORIALI E NAZIONALI;
- CONVOCAZIONE DI UN'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI CONSIGLI DI FABBRICA E DEI DELEGATI DI TUTTE LE REALTA' IL 1° FEBBRAIO CON L'OBIETTIVO DI PROMUOVERE LA REALIZZAZIONE DELLO SCIOPERO GENERALE NELLA SETTIMANA SUCCESSIVA SU QUESTI OBIETTIVI POLITICI:

  IMMEDIATO CESSATE IL FUOCO
  RITIRO IMMEDIATO DELLE TRUPPE DAL GOLFO A PARTIRE DA QUELLE ITALIANE
  CONVOCAZIONE DI UNA CONFERENZA INTERNAZIONALE DI PACE
  L'AUTODETERMINAZIONE DEI POPOLI.

CI TROVIAMO LUNEDI' 28/1 (OGGI)

PRESSO IL CENTRO SOCIALE "CLINAMEN" (ex TACCHI)

AD ORE 21.00

le atrocità che porta con se, perché non risolve nessuno degli obbiettivi posti, tanto meno nel Medio Oriente e perché, per ogni giorno che passa, aumenta il rischio dell'estendersi del conflitto ad altri Paesi.
Per questo diciamo che bisogna ritirare immediatamente il contingente militare italiano e tutto il suo arsenale bellico, che tutti gli altri Paesi coinvolti nella guerra devono ritirare i propri eserciti, che da subito, deve essere convocata una Conferenza Internazionale sul Medio Oriente che fondi i suoi lavori sul principio dell'autodeterminazione dei popoli.
Sempre più urgente è avviare una mobilitazione generale su questi obbiettivi e con queste parole d'ordine in preparazione dello SCIOPERO GENERALE CONTRO LA GUERRA che si pone come MOMENTO NECESSARIO E DECISIVO per fermare il conflitto.
Il 1° Febbraio si convocheranno (per la seconda volta) le centinaia di delegati delle fabbriche, delle scuole, delle realtà di base per la proclamazione dello Scioper Generale di cui i burocrati del Sindacato, ancora una volta espropriando i lavoratori, non vogliono sentir parlare.

PER LO SCIOPERO GENERALE
CONTRO LA GUERRA
PER ORGANIZZARLO NEI POSTI DI LAVORO
I LAVORATORI DEL MOVIMENTO CONTRO LA GUERRA
CONVOCANO UNA
ASSEMBLEA DI ZONA
a ROVERETO c/o CENTRO SOCIALE
"CLINAMEN"
VIA VANNETTI, 2

GIOVEDÌ 31.1.1991 - ORE 17

LAVORATORI !! PARTECIPATE TUTTI !!

MOVIMENTO CONTRO
LA GUERRA

.I.P. 29.1.91
IA VANNETTI, 2 - ROVERETO

SCIVOLA SCIVOLA SCIVOLA

G U A R D A T I : Hai tutto ciò che vuoi, l'auto nuova, il nuovo elettrodomestico (quello più usato dagli italiani), la TV a colori stereo, l' HI-FI, il forno a microonde; puoi andare a ballare (dopo una settimana di lavoro), puoi andare allo stadio o in sala giochi, puoi stare ore davanti alla TV la domenica riposandoti, puoi avere la pelliccia, puoi andare al bar a berti il cappuccino, ma soprattutto hai fra le mani la più pericolosa e potente arma del mondo:

L ' I N D I F F E R E N Z A !!!

Puoi parlare di guerra, puoi parlare di pace, del prezzo del pane, dei morti per la fame nel terzo mondo, delle nuove tende per il salotto.....TUTTO FINCHE' NON SI TOCCANO I TUOI INTERESSI o comunque non vieni coinvolto direttamente. Se però qualcuno violenta tua figlia, uccide tua madre, o semplicemente ti leva l'auto, la TV, l'appartamento, ti imbroglia, ti frega, ti mente. Se qualcuno la sua pelliccia la facesse col tuo cane o il tuo gatto, si comprasse l'auto vendendo un tuo famigliare, allora reagiresti, ma senza prima renderti conto che ciò è il risultato di anni di tua indifferenza.

Si, ma tanto tu i tuoi scioperi in piazza te li fai e poi ti danno anche l'aumento, lo stesso aumento che serve alle fabbriche per svuotare i magazzini dai prodotti di disavanzo e poi riprendere come prima la produzione (sistema perfetto!!).

ESISTONO DUE SOLUZIONI: o ti tieni la tua auto, i tuoi elettrodomestici le libertà di plastica e chiudi occhi e bocca (tranne per tifare la tua squadra o per criticare il vicino) OPPURE cerchi di utilizzare la facoltà che hai di aprire gli occhi e aprire la bocca per dargli fiato mettendoci anche la mente , e comunicare, parlare, parlare, parlare e pensare!

Forse come dici tu, non sei nessuno e non puoi fare nulla (cosa che non dici quando stai acquistanto la tua nuova auto), ma pensa se, 56.000.000 di questi nessuno, per un solo minuto aprissero gli occhi e la bocca e per un solo minuto, smettessero di fare ciò che fanno ogni giorno !!

ROVERETO 29/01/91 E.I.P VIA VAYNETTI 2

SCIVOLA SCIVOLA SCIVOLA

Rovereto, I9/I2/90

COMUNICATO STAMPa:

-Sabato 22 dicembre dalle oreI6 alle23 si terrà in via Vannetti n°2 l'inaugurazione del centro sociale "CLINAMEN" che vede la luce dopo quasi 2 anni di diatribe tra il comune e un folto gruppo di roveretani sulla necessità di esternare ogniuno la propria creatività, di sviluppare dei percorsi individuali e collettivi che nascono da reali desideri e aspirazioni come punto di partenza per una crescita individuale liberata dai modelli gia decisi e imposti. Una necessità irrinunciabile per sentirsi "liberi" in una realtà cittadina già di per se restrit. tiva e limitante in cui gli unici spazi e momenti d'incontro rimangono ancora i bar, le sterili discoteche, l'unico cinema ormai esistente o peggio ancora la piazza.

CLINAMEN (concetto introdotto dal filosofo Epicuro) é unainclinazione del moto degli atomi che permette l'unione di questi e la costituzione della materia. Ugualmente si può considerare crescita culturale il prodotto di una serie di fattori paragona bili agli atomi: creatività, desiderio di realizzare qualche cosa di proprio, liberazione da preconcetti e autodeterminazioni forzatamente irreali, repulsione di fronte al soffocamento degli istinti che, portato alle estreme conseguenze, può sfociare nell' autolesionismo. Ogni individuo é, inconsciamente o con piena consapevolezza, ricettacolo di queste potenzialità e può procedere singolarmente alla loro attuazione. Tuttavia il confronto con gli altri può fungere da catalizzatore in questo processo che, in certi casi, può arenarsi nell'individualismo.

Di conseguenza, per favorire rapporti personali costruttivi, bisogna apportare delle modifiche al proprio cammino, al proprio modo di procedere, senza sentirsi limitati e soppressi, ma sempli cemente progredendo passo dopo passo. In questo senso un centro di aggregazione può svolgere la funzione di CLINAMEN con il fine di condensare gli sforzi individuali in un prodotto "comune".

Dunque, a chi interessa, ci ritroviamo tutti sabato 22 dalle ore I6 in poi. Ci sarà musica, video, performances teatrali, distri. buzione di MATERIALE ANTAGONISTA E UN RINFRESCO PER TUTTI.

QUESTA FINANZIARIA È INUTILE E INGIUSTA: DA BUTTARE, TUTTA

Da alcuni giorni, il Governo Andreotti ha varato la SUA Legge Finanziaria. Ma non è solo SUA.
E' anche della Confindustria, degli evasori fiscali e di quelle minoranze sociali che, sul lavoro altrui e sull'assenza del diritto di molti, costruiscono le proprie ricchezze e impongono i propri privilegi.
Mentre è chiaro, per ammissione di molti, che questa Finanziaria NON RISOLVE i problemi finanziari dello Stato, appare fin troppo evidente che si è di fronte alla scorciatoia vergognosa dell'attacco alle condizioni di vita dei lavoratori, dei pensionati, dei più deboli.

NON CI SIAMO !

QUESTA FINANZIARIA

Questa Finanziaria è una puntuale scelta di campo a favore della logica del profitto e delle aree dell'evasione fiscale, è la precisa scelta di una politica economica che colpisce i lavoratori dipendenti, pubblici e privati, i pensionati, i giovani in cerca di prima occupazione.

Questa Finanziaria, in concreto, prevede:

SANITA': - Raddoppio del ticket fisso per ogni ricetta
- Aumenti dal 40% al 60% del ticket sui farmaci
- Aumenti dal 30% al 50% del ticket sulle analisi

PREVIDENZA : - Aumento dello 0,9% dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori

PUBBLICO IMPIEGO:-Blocco dei salari dei dipendenti all'inflazione programmata del 4,5%

FISCO : - Condono su TRE MILIONI di pratiche pendenti per le quali sarà sufficiente, per gli evasori, pagare il 25% di quanto dichiarato per mettersi in regola anche sul piano penale
- Pagamento, in base a coefficienti presuntivi, per gli EVASORI TOTALI in cambio della cancellazione delle conseguenze penali e amministrative.

BENI PUBBLICI: - Privatizzazioni per decreto con caduta del vincolo del 51% di controllo da parte dello Stato

Dunque, curarsi costerà di più, i contributi per le pensioni saranno più alti, i Contratti Pubblici (già scaduti da un anno) ridurranno il potere d'acquisto reale dei dipendenti, gli evasori si fregheranno le mani, mentre padroni e padroncini, a prezzi stracciati, si impadroniranno di molte Aziende pubbliche.

IL SINDACATO

Dopo essersi seduto per mesi al tavolo della cosidetta "trattativa" sul costo del lavoro con proposte filo-padronali altrimenti chiamate "politica dei redditi", al varo di questa Finanziaria il Sindacato propone uno sciopero generale contro il condono fiscale e chiedendo modifiche ai provvedimenti sulla Sanità (anche se Trentin ha dichiarato che gli basterebbero "segnali" per revocare lo sciopero).
E ciò perchè, per il Sindacato, l'obiettivo è un aggiustamento di

CONTRO OGNI FORMA DI RAPPRESENTANZA

QUELLI CHE HANNO INDETTO LO SCIOPERO DI OGGI SONO, TRA TUTTI, I SERVI PIÙ GRETTI DELLO STATO, GIACCHÈ IL LORO COMPITO È QUELLO DI ALIENARE, ATTRAVERSO UNA DELEGA CHE LI RENDE PADRONI DEL MONOPOLIO DELLA RAPPRESENTANZA, IL POTERE DI QUELLI CHE, PRIMA DI ESSERE LAVORATORI, SONO INDIVIDUI SFRUTTATI.

IN QUESTO SCENARIO DELLO SPETTACOLO GENERALE CHE COMPRENDE E COLLEGA QUANTO ACCADE QUI ORA CON I FATTI DELLA GERMANIA (PER CITARNE DI NOTI), DOVE LA VIOLENZA DEGLI OPPRESSI SI SCAGLIA CONTRO ALTRI OPPRESSI, O CON L'OMICIDIO VOLONTARIO DI MILIONI DI PERSONE PER FAME E SFRUTTAMENTO (NON SOLO COME LAVORATORI, MA ANCHE COME CAVIE, O ATTRAVERSO FORME DI DIPENDENZA TOTALE), LORO OPERANO, OLTRE CHE PER TENTARE DI RIDARE CREDIBILITÀ AL LORO RUOLO, AFFINCHÈ LA RABBIA EMERSA SIA RIVOLTA ESCLUSIVAMENTE CONTRO LA MANOVRA DEL GOVERNO PERALTRO MOLTO PREVEDIBILE E CHIARAMENTE ORCHESTRATA CON IL LORO CONSENSO SIA CONTENIBILE IN UNA NEGOZIAZIONE DELLA "CONDIZIONE" DI PRODUTTORE E DI RIPRODUTTORE DEL CAPITALE.

RITENIAMO PERTANTO ASSURDO CONSIDERARE SINDACATI E GOVERNO ANCHE COME INTERLOCUTORI, VISTO CHE È ILLOGICO CREDERE CHE PROPRIO LORO CHE RIDUCONO GLI UOMINI AD AUTOMI, GESTENDONE I TEMPI DI LAVORO E NON E CONTROLLANDONE OGNI AZIONE E MOVIMENTO, VOGLIANO RIDARCI CIÒ CHE CI APPARTIENE: IL POTERE DI DECIDERE OGNUNO PER SÈ STESSO

CLAUDIA GARBEROGLIO
MARINA MARTINI

F.I.P. VIA VANNETTI 2 ROVERETO 1/10/92

"MOSTRATEMI UN POSTO DOVE L'UOMO SI ASSASSINA IN MASSA APERTAMENTE, VI FARO' VEDERE UN GOVERNO ALLA TESTA DELLA CARNEFICINA".

Anselme Bellegarigue

Nell'ex Iugoslavia, dietro le bandiere dei vari nazionalismi si celano vecchie e nuove burocrazie in lotta per la spartizione del potere dopo il crollo del regime socialista. La guerra, presentata in maniera mistificatoria come conflitto interetnico, è stata voluta da oligarchie politiche e dai vertici dell'esercito e preparata attraverso una massiccia operazione di propaganda militarista, una vera e propria fascistizzazione delle coscienze da parte dei mass-media.

L'occupazione del Kossovo da parte dell'esercito e della polizia serbi è stata presentata come una "aggressione ad opera del popolo serbo". La psicanalisi di massa operata da televisione e giornali ha creato una vera e propria "ideologia del nemico". Il delirio nazionalista non è che uno strumento nelle mani di gruppi di potere che nascondono sotto spettri quali "indipendenza etnica" e "liberazione nazionale", i motivi economici e politici di questa che, come tutte le altre, è una GUERRA TRA STATI.

Non esiste un aggressore, la Serbia " stalinista e totalitaria", e un aggredito, la Croazia "democratica e cattolica". Esistono un potere "serbo" ed un potere "croato" con i relativi eserciti che hanno fomentato nella popolazione l'odio per il "nemico della nazione".

Le armi utilizzate sono state fornite in buona parte dagli altri governi europei, compreso quello italiano. E' questa la realtà: LA GUERRA E' INDISPENSABILE PER TUTTI GLI STATI. Essa mantiene una produzione ed un commercio di armi sempre più massicci. Crea ricchezza per le multinazionali che ricostruiranno le zone devastate dagli scontri militari.

Il governo italiano presenta come "missione di pace" e"obbiettivo umanitario" quella che non è che una manovra per creare una massiccia presenza militare sull'altra sponda dell'Adriatico e per "giustificare" un incremento della spesa bellica.

Le guerre sono volute dagli Stati, ma a combatterle sono migliaia di individui che da esse ricavano solo morte, fame e miseria. Gli eserciti sono strumenti di dominio nelle mani dei governi, ma non esisterebbero se non ci fossero uomini che accettano di farne parte. Il nazionalismo è sempre stato creato dal potere, ma sarebbe impossibile se migliaia di governati non decidessero di farsi massa, dunque cieco strumento di oppressione e di (auto) distruzione. Le industrie che producono attrezzature belliche sono in buona misura "civili". La ricerca tecnologico-informatica e quella militare non si possono scindere. Non esistono una spesa "bellica" ed una spesa "civile", eppure si continua a proporre questa fittizia distinzione senza andare alla radice del militarismo.

O si comincia, con una non-collaborazione radicale ed individualmente consapevole, a negare le cause della guerra oppure si organizzeranno, sempre a conflitto avviato, le solite fiaccolate. Le guerre saranno sempre più frequenti. Si chiameranno "operazioni di pace", "interventi per ripristinare l'ordine", ma nella sostanza saranno scontri armati per la spartizione delle "zone d'influenza" da parte degli Stati e dei monopoli capitalistici.

FINCHÉ ESISTERANNO STATI ED ESERCITI, ESISTERANNO SEMPRE NAZIONALISMO E GUERRA

MASSIMO PASSAMANI

F.I.P VIA VANNETTI 2 - ROVERETO 5-6-92

CONTRO IL FASCISMO, CONTRO IL POTERE

Ci risiamo! Un'altra parata. Ancora una volta lo spettacolo democratico mette in scena se stesso, compatto da destra a sinistra; per un momento l'elite del sistema, i "nostri rappresentanti" (vedi partiti, sindacati e leghe varie) cessano di recitare il loro copione di antagonisti e si uniscono contro il "nemico esterno". La farsa si ripete, si costruisce l'immagine di un mostro minaccioso, naturalmente esterno al sistema, per riaffermare e consolidare la propria legittimità a detenere il potere, si paventa questa minaccia per ricompattare i "cittadini impauriti" sotto i vessilli della democrazia. Questa volta è il turno di fascismo, nazismo,razzismo ecc. ecc. ed il riferimento è alla manifestazione del 29 ottobre.

Noi non ci stiamo, ciò che vogliamo chiarire è:

-il dominio dell'uomo sull'uomo ha assunto nel corso della storia forme diverse; si è dotato di strumenti di controllo e di organizzazione razionali come lo stato; si è servito, a seconda delle diverse contingenze storiche, di un autoritarismo più manifesto, come il fascismo e lo stalinismo, o di uno più soffuso e subdolo, come gli stati di Welfare e le democrazie occidentali, senza però mutare le sue caratteristiche di fondo.

- il sistema democratico è una continuazione di tale dominio ed è forse ancor più funzionale al potere perchè si basa sul consenso costruito sull'illusione della partecipazione. E' proprio nel nome della "sovranità popolare" della collettività e non più in quello del duce o dell'impero, che la farsa democratica si consuma, che i reali gruppi di potere muovono i loro burattini: i "nostri rappresentanti" (e ce li si può scegliere secondo tutti i gusti, come al supermercato e proprio in questo si fonda la nostra "libertà")

- i movimenti giovanili democratici svolgono in questo ambito la loro precisa funzione di inquadramento e di "educazione" dei nuovi soggetti, riproducendo la cultura della sottomissione, della delega e del rispetto incondizionato dell'esistente (istituzioni, procedure e regole da seguire, leggi...)
Educano le nuove generazioni a fare il loro bravo dovere di pecore e di andare a votare in nome della nazione, consegnando la propria vita e il consenso a gestirla all'elite governativa.
Esse non producono cambiamento, ma riproducono l'esistente tutt'al più con sfumature diverse.

- per chi sgarra, e con il pieno consenso dei signori che oggi sfilano contro il fascismo, vigono ancora i "buoni vecchi sistemi di una volta": lager di stato (leggi carceri), militi armati di manganello ed altro (leggi polizia), normalizzazione, mistificazione mass-mediale, montature varie...

- da sempre al momento giusto il potere rispolvera l'ideologia nazionalista, i concetti di etnia, razza ecc. li reimpacchetta e li distribuisce con facilità tra una massa di sfruttati abituati ad obbedire e con il culto dell'autorità, per conseguire i propri fini specifici. E' in questa ottica che interpretiamo gli eventi Yugoslavi e dell'ex Unione Sovietica in cui le stesse forze di un tempo si ripresentano sotto altri vessilli e usano il catalizzatore del nazionalismo per riprodurre lo stesso dominio statalista a livello territoriale più circoscritto.

Combattere contro il fascismo non può che voler dire per noi che combattere contro ogni forma di potere, di autorità e di menzogna ideologica.

individualità libertarie

BIP VIA VERDI FM 23.10.92

LETTERA APERTA AI LAVORATORI

La protesta che, da diversi giorni, oppone la maggioranza dei lavoratori italiani al Governo Amato e al Sindacato Confederale, esprime la volontà di far rientrare sia la cosiddetta Manovra Economica dell'Esecutivo sia gli accordi del 31 luglio firmati da C.G.I.L. - C.I.S.L. - U.I.L. con Confindustria e Governo.

La partecipazione di centinaia di migliaia di lavoratori ai cortei e le parole d'ordine intorno a cui essa si sta realizzando indicano una presa di coscienza diffusa della responsabilità politica di C.G.I.L. - C.I.S.L. - U.I.L. che, dopo aver concordato con Governo e Confindustria lo smantellamento di difese sociali decisive come la Scala Mobile e la contrattazione aziendale, hanno aperto la strada ai decreti e ai disegni di legge governativi. I provvedimenti su sanità, previdenza e pubblico impiego sono inaccettabili e iniqui: non solo perché si tratta di tagli di spesa che fanno cadere su salari, stipendi e pensioni il costo di bisogni primari come casa e salute, ma anche e soprattutto perché lasciano intatte le rendite finanziarie e le aree della evasione fiscale. Ciò significa essere colpiti come lavoratori due volte. Con gli accordi del 31 luglio firmati dal Sindacato si consegna ai padroni il pieno controllo del salario e della organizzazione del lavoro che significa, in questa fase, potere assoluto sui processi di ristrutturazione. Con i DECRETI DEL GOVERNO diventano spese obbligate quelle per esigenze primarie come le cure mediche e si blocca la contrattazione nel Pubblico Impiego.

Di fronte alla opposizione che in questi giorni è cresciuta nel Paese, Governo e Sindacati cercano di cambiare il senso delle mobilitazioni, alla manovra economica del Governo si oppone la maggioranza sociale del paese, agli accordi del 31 luglio si oppone la stragrande maggioranza dei lavoratori, e non minoranze come vanno sostenendo gli esponenti del Sindacato. Se credono davvero a ciò che dicono è sufficiente che le scelte del sindacato e gli accordi di luglio vengano sottoposti al voto dei lavoratori, ma ciò viene impedito nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro. E' un metodo, questo si pericoloso per la democrazia. Quando essa viene stracciata nei luoghi di lavoro non è pensabile che regga nel resto della società.

Pensiamo che sia necessario una forte mobilitazione che, ponendo al primo posto la questione della difesa rigorosa dei diritti e dei bisogni dei lavoratori e la questione della democrazia come strumento fondamentale che permetta di decidere e contare, getti le basi di una inversione di tendenza cominciando con il riprendersi la parola sin da subito.

CONTRO:
- GLI ACCORDI DEL 31 LUGLIO
- I DECRETI E I DISEGNI DI LEGGE DEL GOVERNO
- LE PRIVATIZZAZIONI
- LA LIBERALIZZAZIONE DEGLI AFFITTI E LA TASSA SULLA CASA

PER :
- IL RIPRISTINO DELLA SCALA MOBILE SU UN PANIERE AGGIORNATO E SUL 100% DEL SALARIO
- IL DIRITTO DEI LAVORATORI A PRONUNCIARSI SU ACCORDI E CONTRATTI DI LAVORO
- L'ELEZIONE DEMOCRATICA DI PROPRI RAPPRESENTANTI NEI LUOGHI DI LAVORO
- IL RINNOVO IMMEDIATO DEI CONTRATTI DEL PUBBLICO IMPIEGO
- LA COSTRUZIONE DI UNO STRUMENTO ORGANIZZATIVO DEI LAVORATORI

PER TUTTO QUESTO CI FACCIAMO PROMOTORI DI UNA ASSEMBLEA APERTA
A TUTTI I LAVORATORI ISCRITTI O NO AL SINDACATO
PER IL GIORNO 6 OTTOBRE 1992 (MARTEDI) ORE 20.30
c/o "CENTRO SOCIALE CLINAMEN" A ROVERETO

PROMOTORI: (A.T.I.CARTA) P.Turco, G.Giordani, R.Bertolini, A.Albertazzi, P.Chionna,(MANIFATTURA T.) G.La Spada, D.Turco, P.Girardelli, M.Chiusole, U.Giordani, A.Frisinghelli, G.Orrù, (ACQUASPACE) F.Malesardi, (I.T.I.S.) A.Mura.

VIA IL GOVERNO AMATO !

FUORI DALLE FABBRICHE QUESTO SINDACATO!

La strada per l'Europa di Maastricht è piena di sacrifici per lavoratori e pensionati. Siamo solo all'inizio e già è stata cancellata la Scala Mobile, si stà smantellando il Servizio Sanitario Nazionale, si stanno attaccando pesantemente salari e pensioni.

Amato ci dice che questi sacrifici sono necessari a farci stare meglio: ma chi faranno stare meglio in realtà?

Noi lavoratori o il capitale italiano?

Cipputi o Berlusconi ed Agnelli?

Questa è l'Europa che stanno costruendo: salassi ai lavoratori, tasche piene ai padroni!!

L'accordo del 31 luglio col quale Cgil. Cisl. Uil hanno accettato la soppressione della Scala Mobile segna una chiara scelta di campo dalla parte dei padroni del sindacalismo confederale italiano.

Ora non vi è più alcuna speranza di riconquista da parte dei lavoratori di quelle che erano le loro organizzazioni.

Per questo, oggi, occorre porre al primo posto l'obiettivo di dar vita ad organismi autoorganizzati, nella prospettiva della COSTRUZIONE di un SINDACATO dei LAVORATORI!

c.ip. supp. Solid. d.resp. E. Pellegrini

Lavoratori x Coord. Autodifesa · V. Cembra · x partito

RIPRENDERSI la PAROLA. È POSSIBILE È NECESSARIO

L'illusione è durata pochi mesi : l'Italia 4° o 5° potenza mondiale che partecipava (sia pur a ranghi ridotti) alla "vittoriosa guerra del Golfo" è oggi un paese in preda al panico, nel mirino della speculazione nazionale ed internazionale e sul baratro di una recessione economica disastrosa. Certo siamo in buona compagnia : la crisi non è solo italiana e nemmeno solo europea; qualcuno sussurra che il crollo dell'Est abbia accelerato un'analoga situazione per il capitalismo mondiale bloccato da una sovrapposizione di merci e da un inceppamento dei meccanismi del mercato.

Dal dopoguerra ad oggi la situazione italiana vede il monopolio pressochè assoluto del potere di una classe politica che ha alimentato un capitalismo debole ed assistito, con cospicui finanziamenti alle imprese, impedendo inoltre un equilibrato sviluppo fra nord e sud del Paese.

E' da questa frattura tra nord e sud che si alimenta l'illusione di una possibile uscita dalla crisi spaccando politicamente ed economicamente il Paese a metà, approfittando della disgregazione di questo regime.

La manovra di Amato, oltre che pesantemente iniqua è inefficace perchè non mette in discussione il modello ed i privilegi che hanno determinato l'attuale irreversibile crisi.

La demagogica azione del sindacato, che propone modifiche sugli aspetti più odiosi dei provvedimenti governativi ma sostiene lo stesso Governo dopo aver firmato il 31 luglio la fine della scala-mobile e della contrattazione aziendale, si limita a degli scioperi fasulli come quello indetto per il 13 ottobre.

E' lecito supporre che i provvedimenti del governo Amato saranno definitivamente approvati con il sostegno dei partiti di Governo e dell'opposizione (salvo quella annunciata di Rifondazione Comunista).

Nel frattempo è successo però qualcosa di qualitativamente nuovo: nei cortei e nelle piazze del Paese in lotta contro il governo Amato, si è consumata una frattura profonda fra i lavoratori e il sindacato.

CONTRO IL FASCISMO, CONTRO IL POTERE

Ci risiamo! Un'altra parata. Ancora una volta lo spettacolo democratico mette in scena se stesso, compatto da destra a sinistra; per un momento l'elite del sistema, i "nostri rappresentanti" (vedi partiti, sindacati e leghe varie) cessano di recitare il loro copione di antagonisti e si uniscono contro il "nemico esterno". La farsa si ripete, si costruisce l'immagine di un mostro minaccioso, naturalmente esterno al sistema, per riaffermare e consolidare la propria legittimità a detenere il potere, si paventa questa minaccia per ricompattare i "cittadini impauriti" sotto i vessilli della democrazia. Questa volta è il turno di fascismo, nazismo,razzismo ecc. ecc. ed il riferimento è alla manifestazione del 29 ottobre.

Noi non ci stiamo, ciò che vogliamo chiarire è:

-il dominio dell'uomo sull'uomo ha assunto nel corso della storia forme diverse; si è dotato di strumenti di controllo e di organizzazione razionali come lo stato; si è servito, a seconda delle diverse contingenze storiche, di un autoritarismo più manifesto, come il fascismo e lo stalinismo, o di uno più soffuso e subdolo, come gli stati di Welfare e le democrazie occidentali, senza però mutare le sue caratteristiche di fondo

- il sistema democratico è una continuazione di tale dominio ed è forse ancor più funzionale al potere perchè si basa sul consenso costruito sull'illusione della partecipazione. E' proprio nel nome della "sovranità popolare" della collettività e non più in quello del duce o dell'impero, che la farsa democratica si consuma, che i reali gruppi di potere muovono i loro burattini: i "nostri rappresentanti" (e ce li si può scegliere secondo tutti i gusti, come al supermercato e proprio in questo si fonda la nostra "libertà")

- i movimenti giovanili democratici svolgono in questo ambito la loro precisa funzione di inquadramento e di "educazione" dei nuovi soggetti, riproducendo la cultura della sottomissione, della delega e del rispetto incondizionato dell'esistente (istituzioni, procedure e regole da seguire, leggi...)
Educano le nuove generazioni a fare il loro bravo dovere di pecore e di andare a votare in nome della nazione, consegnando la propria vita e il consenso a gestirla all'elite governativa.
Esse non producono cambiamento, ma riproducono l'esistente tutt'al più con sfumature diverse.

- per chi sgarra, e con il pieno consenso dei signori che oggi sfilano contro il fascismo, vigono ancora i "buoni vecchi sistemi di una volta": lager di stato (leggi carceri), militi armati di manganello ed altro (leggi polizia), normalizzazione, mistificazione mass-mediale, montature varie...

- da sempre al momento giusto il potere rispolvera l'ideologia nazionalista, i concetti di etnia, razza ecc. li reimpacchetta e li distribuisce con facilità tra una massa di sfruttati abituati ad obbedire e con il culto dell'autorità, per conseguire i propri fini specifici. E' in questa ottica che interpretiamo gli eventi Yugoslavi e dell'ex Unione Sovietica in cui le stesse forze di un tempo si ripresentano sotto altri vessilli e usano il catalizzatore del nazionalismo per riprodurre lo stesso dominio statalista a livello territoriale più circoscritto.

Combattere contro il fascismo non può che voler dire per noi che combattere contro ogni forma di potere, di autorità e di menzogna ideologica.

individualità libertarie

CIP VALENTI 23.10.92

"IL SISTEMA MAFIOSO MULTA L'AUTOGESTIONE"

Uno dei primi giorni di Ottobre e'stata notificata a carico di una ragazza frequentante il C.S.A.Clinamen(risultante secondo le autorita'come rappresentante del centro),una multa riguardante i manifesti che pubblicizzavano la tre giorni antiautoritaria organizzata il 4,5,6 Settembre'92 al bosco della citta'.La motivazione era:"affissione dei manifesti fuori dagli spazi consentiti".
Il giorno 15/10/92 ed il giorno 17/10/92 sono state notificate ad altri due ragazzi che frequentano il C.S.A.Clinamen (risultanti a loro volta come rappresentanti del centro),due multe che riguardavano i manifesti che pubblicizzavano altrettante iniziative svoltesi al C.S.A.Le pubblicita'riguardavano rispettivamente un concerto-dibattito a favore della rivista GAS(giornale dei gruppi anarchici spaziali)e del comitato di difesa degli anarchici e un incontro dibattito sul tema:"AIDS e societa'del dominio".
Diciamo intanto che i manifesti delle tre giorni precedenti(visto che quella in questione non era la prima),dislocati pressapoco negli stessi spazi non avevano stranamente dato lo stesso fastidio.Notiamo che, altrettanto stranamente,altre iniziative(concerti,dibattiti,ecc.)non hanno destato tanta attenzione quanto quelle in questione.
Vogliamo ribadire che il funzionamento del C.S.A.Clinamen e'basato sul fondamentale concetto di autogestione.
Per autogestione intendiamo il rifiuto di una organizzazione gerarchica ed autoritaria e lo sviluppo invece della piena sovranita' dell' individuo su se stesso,capace quindi di autoregolarsi,confrontarsi ed accordarsi con altri individui tramite reciprocita'ed uguale liberta'.
Le iniziative all'interno ed all'esterno del centro sociale autogestito sono assolutamente(e ci teniamo a sottolinearlo)autofinanziate.
Il che vuol dire che le spese di organizzazione e di gestione sono affrontate semplicemente con le entrate ottenute tramite le iniziative stesse.
E'allora assurdo autogestirci,autofinanziarci e creare evitando l'ingerenza delle istituzioni e dei loro controlli per poi dovere chiedere permessi e dovere pagare per potere pubblicizzare le nostre iniziative.
Questo tipo di permessi dati in cambio di"mazzette"e'paragonabile solo ad un sistema basato su"tangenti mafiose",che e' poi quello in cui viviamo!

ALCUNI INDIVIDUI DEL C.S.A.
CLINAMEN.

4 NOVEMBRE: FESTA DELLE FORZE ARMATE
FESTA DELL'ASSASSINIO LEGALIZZATO

La solita, criminale commemorazione. Forse le solite parole di protesta.

Non sarebbe difficile proporre alcune considerazioni riguardo ai "macelli dell'ultima guerra". Basterebbe ricordare quell'immenso carneficina che è stato il conflitto nel Golfo, oppure volgere lo sguardo all'attuale situazione nell'Ex Jugoslavia. Non sarebbe difficile. Si è fatto tante volte, si potrebbe fare anche ora. Ma riteniamo che l'immagine della guerra, nella sua lontananza – una lontananza che è rimozione continua –, finisca per apparire rassicurante. E tutto sommato sarebbe rassicurante anche sostenere, come si è sempre fatto, che le guerre sono volute e organizzate dagli Stati per consolidare il loro potere, che gli eserciti sono strumenti di difesa degli interessi dei padroni, che la Patria non è che un fantasma nel nome del quale si sono sfruttati e assassinati milioni di individui, che ... .

La riflessione che azzardiamo è un'altra.

Durante la guerra nel Golfo migliaia di individui si sono indignati per la decisione del governo di partecipare al conflitto. Assordante era il coro di chi urlava DISERZIONE E DISOBBEDIENZA. Ritornata la Pace, una pace armata fatta di oppressione e di dominio ideologico, tutti sono rientrati nelle file.

Tutti a votare, a pagare le tasse, in breve a sostenere l'altra guerra; quella che lo Stato non ha mai interrotto. Una guerra fatta di negazione dell'autonomia individuale, di tributi estorti con la violenza, di decisione prese senza il volontario consenso dei singoli, di rapine legalizzate sul prodotto di tanti lavoratori, di imposizioni, di monopoli, di distruzione dei rapporti interpersonali non mediati dall'autorità, di produzione e di commercio d'armi.

Ogni guerra, quali che siano le armi con le quali viene combattuta, ha bisogno di eserciti, ma questi non esisterebbero se migliaia di individui, contrariamente ai loro interessi e in accordo con quelli dei loro padroni, non decidessero di farne parte. Ed è proprio la supina accettazione di tanti, che diventa una dittatura alla quale si piegano anche coloro che, pur essendo refrattari ad annullarsi come individui e a diventare soldati, non osano sottrarsi al potere del Numero.

Se considerassimo ogni tendenza al gregarismo un esercito in potenza, vedremmo nelle strutture militari (e che queste adottino o meno divise è privo di conto) la "rivincita della folla contro l'individuo, della massa contro l'unità".

Tutto questo si può sintetizzare nella seguente frase, tanto semplice quanto saggia:

"AVETE CREDUTO FINO AD OGGI CHE CI FOSSERO DEI TIRANNI. EBBENE VI SIETE SBAGLIATI, NON CI SONO CHE SCHIAVI: LADDOVE NESSUNO OBBEDISCE, NESSUNO COMANDA"

Anselme Bellegarigue

Allora ogni 4 novembre sarà sì un giorno di lutto, ma per tutti i padroni i quali non avranno più servi da sottomettere. Saranno giorni di deserto, ma non attorno alla vita, bensì attorno al Potere.

F.I.P. VIA VANNETTI 2, 4/11/92 ROVERETO

CIRCOLO CULTURALE "IL GRAFFIO"

SOLIDARIETÀ a CHRIS e MASSIMO

Contro ogni pace fondata sulle catene

Pochi giorni fa Chris e Massimo sono stati processati dal tribunale di Rovereto per aver affisso nel gennaio del 1990, in piena guerra del Golfo, manifesti antimilitaristi contro la guerra e contro la "pace" che l'ha prodotta e in cui si invitava alla ribellione diffusa contro di esse.
La condanna è stata durissima: 4 mesi di reclusione e 500000 lire di multa.
In un clima in cui sbarre e catene vanno particolarmente di moda (il riferimento e anche agli arresti di Carrara operati su indizi puramente ridicoli), i giudici roveretani non hanno voluto essere da meno, dandoci un "formidabile" esempio di ciò in cui si può incappare se non ci si adatta al ruolo di "bravi cittadini".
Inflessibili i servitori dello stato, sfogliando i loro codici, hanno valutato in che termini e per che periodo sequestrare l'esistenza di due persone.
Chris e Massimo hanno usato dei canali di espressione della loro individualità non consentiti ed esplicitamente riconosciuti da chi si arroga il compito di tracciare i binari della nostra vita.
Hanno dato un primo messaggio di libertà, di rifiuto ad accettare ogni limitazione alla propria espressione, non autocastrandosi nelle forme "legalmente consentite" di essa, ovvero raccolte di firme varie, pacate e rispettose obiezioni alla macchina di morte e sottomissione che è l'esercito, fiaccolate silenziose e imploranti e altre benemerite insulsaggini.
Il secondo messaggio di libertà e sicuramente il più intollerabile per i devoti della "Giustizia" è stato il non avvallare neppure la messinscena processuale con tutti i suoi attori: giudici, avvocati, pubblici ministeri, carabinieri vestiti per l'occasione in pompa magna.
Ciò è risultato a loro intollerabile; improvvisamente spogliati di ogni potere dall' assenza e dal totale disinteresse a partecipare al gioco, da parte degli "imputati", si sono ritrovati da soli a sbrodolarsi addosso codicilli e articoletti vari e come bambini indispettiti hanno usato l'arma della vendetta ha loro democraticamente consentita.
CARCERE SIA ! Hanno comandato.
Ma a noi delle carceri, di qualunque carcere, interessano giusto le macerie, così come dei modelli sociali che le producono.
In qualunque circostanza, per qualunque motivo mai ci sentiremo di giurare fedeltà a qualunque regime oligarchico o collettivo, che in nome di qualsiasi entità (nazione, dio, sovranità popolare, comunismo...) richieda la nostra obbedienza e imponga comportamenti da tenere e meccanismi sanzionatori/punitivi in caso di trasgressione.
Per questo ringraziamo Chris e Massimo per la chiarezza del loro messaggio e gli inviamo il nostro messaggio di piena solidarietà.

Marco Bedco Patrizia Lo Presti

F.P. C. S. A. C L I N A M E N
VIA VANNETTI, 2 ROVERETO

ED ORA?

Adesso che si è trovato il colpevole, adesso che si incensano le istituzioni "sane" (polizia, magistratura) si tira un sospiro di sollievo, come strombazza un quotidiano locale: "il Trentino non è razzista".

Del resto non è in Trentino che è nata una lega su posizioni razziste e più estremiste della lega nord (lega del tridente).

Non è in Trentino che qualche bontempone si diverte a fare telefonate inneggianti alla pulizia etnica (europa bianca).

Non è in Trentino dove si tengono incontri pubblici sulla questione zingari e si grida ai forni.

Non è a Rovereto che si riforma un "fronte della gioventù" e i suoi esponenti si riempiono la bocca di parole come Ordine Nazionale.

Non è in Trentino che si tengono volutamente centocinquanta persone in un maso in condizioni disumane.

Non è in Trentino che si continua, ogni terzo mondiale arrestato per droga, a gridare al lupo.

Beh, pensiamo sia ora di svegliarci prima che qualcuno, inneggiando alla nazione o alla razza o a qualcosa d'altro, sfruttando la situazione per il proprio potere, ci convinca a sgozzarci l'un l'altro come in Jugoslavia.

Attenzione il razzismo non è altro che l'anticamera del nazionalismo e il nazionalismo porta con sé i germi violenti della guerra.

Alcune individualità del
C. S. A. C L I N A M E N

F.P. C. S. A. C L I N A M E N
VIA VANNETTI 2 ROVERETO

ED ORA?

Adesso che si è trovato il colpevole, adesso che si incensano le istituzioni "sane" (polizia, magistratura) si tira un sospiro di sollievo, come strombazza un quotidiano locale: "il Trentino non è razzista".

Del resto non è in Trentino che è nata una lega su posizioni razziste e più estremiste della lega nord (lega del tridente).

Non è in Trentino che qualche bontempone si diverte a fare telefonate inneggianti alla pulizia etnica (europa bianca).

Non è in Trentino dove si tengono incontri pubblici sulla questione zingari e si grida ai forni.

Non è a Rovereto che si riforma un "fronte della gioventù" e i suoi esponenti si riempiono la bocca di parole come Ordine Nazionale.

Non è in Trentino che si tengono volutamente centocinquanta persone in un maso in condizioni disumane.

Non è in Trentino che si continua, ogni terzo mondiale arrestato per droga, a gridare al lupo.

Beh, pensiamo sia ora di svegliarci prima che qualcuno, inneggiando alla nazione o alla razza o a qualcosa d'altro, sfruttando la situazione per il proprio potere, ci convinca a sgozzarci l'un l'altro come in Jugoslavia.

Attenzione il razzismo non è altro che l'anticamera del nazionalismo e il nazionalismo porta con sé i germi violenti della guerra.

Alcune individualità del
C. S. A. C L I N A M E N

LA POLARITA' DEL SOGNO E' CULTURA DELLA RIVOLTA

"Il Passato serve ad armarsi solidamente,
il Futuro è la lotta nell' ignoto intravisto.
Imparate a guardare lontano, nel Gran Lontano."
Erik Satie

"Oggi è la cultura che ha assunto il ruolo di *oppio dei popoli.*"
Jean Dubuffet

Da un pò di tempo a questa parte, qui a Rovereto, ma anche in altre città, è tutto un fiorire di proposte e di progetti volti a soddisfare i pruriti e le velleità intellettuali della paciosa, e in buona parte pasciuta cittadinanza; progetti *uno più onesto dell' altro*, ovviamente, soprattutto quando riguardano i nuovi *centri* irradiatori dell' ultima, raffinata ideologia: quella "culturale".
La Bellezza e l' Utilità dei Poli Culturali a venire sono decantate dalle Giunte Comunali più diverse, supportate, in questo sincero apostolato, dalle caste accademiche, nonché dalle fantasie sfrenate (e *disinteressate*) di qualche orwelliano architetto.
Le chiese, i palazzi, le muraglie cinesi del passato impallidiscono al cospetto della mastodontica ipotesi dei Poli Culturali, Magnifica Metamorfosi del Centro Commerciale, e superbe invenzioni del potere, "rinnovatosi" nel Mito della Poli-funzionalità.
Per fortuna non mancano dei Sani e Ragionevoli Oppositori alle avventate decisioni dei Dominanti, i quali sostengono la necessità di schiavizzarsi in una vita di Lavoro (prima: il dovere...), per giungere a quel Benessere Cittadino che, solo dopo aver sventato il pericolo della Crisi Occupazionale, potrà dare i natali alla Cultura fatta Polo per noi (...dopo, il piacere).
E questa è una gran bella consolazione! Del tutto impotente, però, non appena tra le cinque colonne di cronaca conquistate ora dagli "umanisti" promotori di queste iniziative, ed espugnate l' indomani dai "realisti" detrattori, s' insinui il dubbio di quella parola: "cultura"?
Dubbio non solo illecito, ma quasi eretico in tempi e luoghi come quelli attuali, capaci soltanto di dettare la sterile fruizione (o il consumismo "intelligente") della spettacolarità, e svuotati più che mai di ogni attenzione all' umano, all' individuo, alla natura, alle passioni,.... in una parola: alla vita.
La cultura è la merce che fa più gola al bazar dell' opulento Occidente, forse proprio perché è *parvenza* di libertà e di intelligenza, specchietto per le allodole, idea senza corpo.
E appunto in questi tempi e luoghi si fa più urgente il fatto di *essere eretici.*
Quello che ci viene propinato con il nome di "cultura" ha l' odore stantio di un retrobottega invaso dalla muffa, e altrimenti non potrebbe essere vista la tendenza, ormai assodata, ad esiliare ogni possibilità che la passione (studio) per la vita abbia una ripercussione concreta sulla quotidianità e sulle azioni umane.
Le cattedrali del Sapere (scuole, università, musei...) *sanno* solo della morte che le ha prodotte, vale a dire della distanza impercorribile che le separa dal desiderio di conoscere e di creare.
Le manifestazioni (mascherate) culturali organizzate dai vari enti, e patrocinate dal mecenate di turno, esprimono da sole la povertà intellettuale che le trascina verso una misera fetta di prestigio sociale.
Eppure non ci sono più molti veli a coprire il platonico imbroglio, cioè il fatto che più le idee sono lontane dalla vita reale - immagini perfette, sospese in una sorta di paradiso a mezz' aria- meno sono *pericolose* per l' esistente. E le idee, se non sono pericolose, non sono che vasi vuoti, ridicoli feticci assurti al rango di soprammobili. Qualcuno l' ha già detto e secoli di uomini, misconosciuti o avversati in vita, non si sono stancati di ricordarlo.
A questo punto l' indefesso fatalista (ce n'è sempre qualcuno, che se ne va guardingo in giro per il globo pronto a fare inciampare i migliori ostacolisti) pone la sua obiezione: quale secolo è mai stato capace di sostenere il peso dei suoi rivoluzionari e dei suoi genii? Sfogliare un qualsiasi libro di storia, per trovare una risposta, insegna che la miopia del "buon senso comune", la stupidità, l' im-

F.I.P. C. S. A. C L I N A M E N
VIA VANNETTI, 2 ROVERETO

ED ORA?

Adesso che si è trovato il colpevole, adesso che si incensano le istituzioni "sane" (polizia, magistratura) si tira un sospiro di sollievo, come strombazza un quotidiano locale: "il Trentino non è razzista".

Del resto non è in Trentino che è nata una lega su posizioni razziste e più estremiste della lega nord (lega del tridente).

Non è in Trentino che qualche bontempone si diverte a fare telefonate inneggianti alla pulizia etnica (europa bianca).

Non è in Trentino dove si tengono incontri pubblici sulla questione zingari e si grida ai forni.

Non è a Rovereto che si riforma un "fronte della gioventù" e i suoi esponenti si riempiono la bocca di parole come Ordine Nazionale.

Non è in Trentino che si tengono volutamente centocinquanta persone in un maso in condizioni disumane.

Non è in Trentino che si continua, ogni terzo mondiale arrestato per droga, a gridare al lupo.

Beh, pensiamo sia ora di svegliarci prima che qualcuno, inneggiando alla nazione o alla razza o a qualcosa d'altro, sfruttando la situazione per il proprio potere, ci convinca a sgozzarci l'un l'altro come in Jugoslavia.

Attenzione il razzismo non è altro che l'anticamera del nazionalismo e il nazionalismo porta con sé i germi violenti della guerra.

Alcune individualità del
C. S. A. C L I N A M E N

Sabato 28 novembre presso l'Aula Magna dell'ex liceo si svolgerà, a partire dalle 20.30, una conferenza/dibattito su "IL PENSIERO POLITICO E GIURIDICO DI MAX STIRNER:la rivolta contro la gerarchia e la negazione del dominio". Alla serata, organizzata dal collettivo studenti libertari, sarà presente Enrico Ferri, professore romano di filosofia del diritto e autore del libro "L'antigiuridismo di Max Stirner", edito quest'anno da Giuffrè.

Max Stirner, pseudonimo di Johann Caspar Schmidt (1806-1856), è un pensatore della sinistra hegeliana il quale porta alle estreme conseguenze, invertendole, le premesse dell'hegelismo. Nella sua opera principale, "L'unico e la sua proprietà", egli critica ogni forma di sacralità, di trascendenza, quindi di alienazione. Assieme a Dio, Stirner considera fonti di estraneazione anche l'Uomo di Feuerbach, lo Spirito di Hegel e la sua manifestazione storica, lo Stato.

Nella sua rivolta contro ogni tentativo di subordinare l'individuo, l'io corporale, caduco e mortale, ad un ideale, ad un universale -sia esso l'Uomo inteso come essere generico, cioè metafisicamente, oppure la Società - l'unico stirneriano pone le basi di una nuova forma di relazionalità in cui ognuno sia consapevole della sua centralità rispetto al mondo, al proprio mondo. E' la consapevolezza della propria, irriducibile unicità che permette al singolo di rapportarsi agli altri senza mediazioni, senza gerarchia, Solo attraverso la reciprocità i rapporti diventano strumenti di accrescimento, mezzi per godere la vita, "consumandola come una candela che si usa bruciandola", e non fonti di dominio e di oppressione.

Ed è proprio il rifiuto di qualsiasi causa o missione esterna all'individuo il senso della frase con la quale Stirner apre e conclude la sua opera fondamentale: "Io ho posto la mia causa su nulla".

Stirner è stato presentato allo stesso tempo come il discepolo ed il critico più radicale di Hegel, come uno dei padri dell'anarchismo -ed in particolare della sua corrente individualista-, come colui che annuncia Nietzsche, l'"unico" come profeta del "superuomo", e come anticipatore delle tematiche esistenziali.

Nonostante il suo pensiero non compaia mai nei volumi di storia della filosofia, Stirner ha esercitato una notevole influenza sui lettori più diversi tra loro, i quali hanno reagito in modi certo contrastanti, ma che difficilmente denotano una posizione di indifferenza rispetto alla rivolta e all'egoismo stirneriani. Da Hess e Feuerbach per arrivare a Valèry,Camus e Canetti, passando per Marx, Bakunin, Nietzsche, Dostoevskij, Jaspers, Heidegger, Mounier e Martin Buber, l'unico di Stirner attraversa tutta la filosofia moderna in Europa.

Non deve quindi stupire il risveglio d'interesse per questo filosofo, come dimostrano, negli ultimi sette anni, le sei riedizioni dell'Unico e le decine di saggi ad esso dedicati.

NESSUNA DELEGA AL POTERE

Il gran numero di abitanti dei continenti africano ed asiatico che si sta' spostando verso i cosidetti paesi occidentali o paesi" sviluppati"non mi sorprende piu'di tanto Anzi mi meraviglia il fatto che tale esodo non si sia verificato in cosi'grandi dimensioni molto tempo prima.
Pi di quattro secoli fa' l'uomo "civile" (bianco/occidentale) ha cominciato a colonizzare,sfruttare e violentare la terra e gli uomini asiatici e africani .I risultati sono stati l'indebitamento,la deportazione,lo sfruttamento della terra fino ad arrivare alla desertificazione,mancanza di acqua ecc. Per contro il valore dei soldi e'stato introdotto con successo fintanto che dovunque e' d'obbligo essere produttivi per potere vivere.
A questo punto mi sembra il minimo che gli abitanti di queste terre rese sterili ed incoltivabili si dirigano verso i paesi che gli hanno derubati,per riprendersi cio' che gli appartiene.La cosa sicuramente fastidiosa e'che si pretende che essi siano messi sotto controllo(dicendo che devono essere in regola e con questo intendendo che devono guadagnarsi il pane sacrificando la propria vita sotto la tutela di un padrone).La presenza di un enorme numero di individui provvenienti da zone rese povere del mondo ,che non e'altro che il risultato della politica etnocentrica occidentale,rimette in discussione il sistema e piu in particolare la societa' euroamericana e.. come sempre rimettersi in discussione risulta pericoloso.
Parallelamente al massiccio flusso migratorio,in Italia come in altri paesi si vive ora un rallentamento economico(visto anche che non rimangono piu' mercati da conquistare o paesi da colonizzare) dovuto in parte al passaggio da produzione capitalista ad un sistema di "riproduzione" sempre capitalista.Di conseguenza,a fianco alle centinaia di ore sacrificate al "lavoro - dovere"(che da' il diritto alla sopravvivenza in questa societa')le tasse continuano ad aumentare (per il bene della colletivita').Ma anche in questo caso il potere sfodera la sua ennesima arma ed ecco uscire al momento giusto leghe ,destre,destrine,tutte portatrici di grandi messaggi di cambiamento.Anche in questo caso come per la nascita di qualsiasi potere reazionario vengono dati dei messaggi forti e diretti (ma come sempre privi di fondamenti e significati concreti.Prendiamo per per esempio il principio di federalismo di stati proposto dalla lega lombarda e che e' una grossa contraddizione visto che il federalismo e' una teoria fortemente anarchica) e come seconda cosa convogliare la rabbia di chi e' quotidianamente sfruttato ed e' stufo di continuare a pagare tasse sempre piu pressanti verso chi e' diverso e percio' mette in discussione sociale.In questo modo chi e' al potere ed e'la causa di tutti gli sfruttamenti,le imposizioni,i malesseri e scontenti,rimane in posizione indiscussa creandosi un seguito di "sudditi". Oltretutto si impedisce che ciascuno si renda realmente conto del mondo in cui vive, della pressione autoritaria e pensi dunque a mutare questo stato di cose. Contro ogni potere rimane il riscatto unico dell'azione e della coscienza individuale!!

Chris

Centro sociale "Clinamen"

Il perchè di un nome

"Clinamen" (concetto introdotto dal filosofo Epicuro) è una inclinazione nel moto degli atomi che permette l'unione di questi e la costituzione della materia.

Ugualmente si può considerare crescita culturale il prodotto di una serie di fattori paragonabili agli atomi: creatività, desiderio di realizzare qualcosa di proprio,liberazione di preconcetti e autodeterminazioni forzatamente irreali,repulsioni di fronte al soffocamento degli istinti che, portano all'estrema conseguenza , può sfociare nell'autolesionismo.

Ogni individuo è inconsciamente o con piena consapevolezza,ricettacolo di queste potenzialità e può procedere singolarmente alla loro attivazione.

Tuttavia,il confronto con gli altri può fungere da catalizzatore in questo processo che,in certi casi,può arenarsi nell' individualismo.

Di conseguenza, per favorire rapporti personali costruttivi, bisogna apportare delle modifiche al proprio cammino,al proprio modo di procedere,senza sentirsi limitati e soppressi,ma semplicemente progredendo passo per passo tenendosi per mano. In questo senso un centro di aggregazione può svolgere la funzione di " Clinamen" con il fine di condensare gli sforzi individuali in un prodotto comune. . . . .

INCONTRO/DIBATTITO SULLA DROGA E CONCERTO FOLK AL CLINAMEN

Sabato 27 marzo presso il centro sociale autogestito Clinamen si svolgerà una serata a sostegno dell'associazione editoriale libertaria "415" di Torino. L'iniziativa, che porta il significativo titolo "LE VERITÀ PARZIALI SONO DELLE TOTALI MENZOGNE", avrà inizio alle ore 21^00 con la presentazione di 415 e del libro "Quel ramo dell'ago di Narco. La Droga e il suo Diritto" il primo testo pubblicato dall'associazione torinese. Saranno presenti gli autori, Riccardo d'Este e Gabriele Pagella.
Le tesi sviluppate nel pamphlet partono dai seguenti presupposti fondamentali (che qui sintetizziamo ma che andrebbero ben altrimenti approfonditi - approfondimento che potrà nascere dall'incontro/dibattito di stasera):

* la droga è la merce con il più alto tasso di autovalorizzazione economica e di concentrazione spettacolare;
* la droga, nel suo consumo e nella sua diffusione, nasce da bisogni individuali e collettivi frustrati, irrealizzati e costretti in una one way, in una strada a senso unico;
* la droga ed i suoi fruitori vengono usati per il controllo sociale allargato (in quanto la mass-mediatica guerra che le viene mossa serve ad imporre come incontrovertibili i (dis)valori della presente società e a legittimare l'incremento dell'apparato poliziesco-repressivo);
* la droga può provocare gravi malattie (come il carcere, la comunità terapeutica, l'AIDS eccetera) non tanto per la sua qualità intrinseca di sostanza, quanto per la voluta ~~pro~~ interdizione sociale di cui il proibizionismo è l'aspetto più evidente;
* per questi stessi motivi, la droga produce criminalità, devianza, demenza ed ideologia, fenomeni che da sola non potrebbe produrre o produrrebbe in maniera assai limitata;
* la droga, infine, assume il suo completo senso neomoderno, frente alla glaciazione sociale ed alla scomparsa di qualsiasi ipotesi credibile di progresso (produttivo, intellettuale, etico eccetera), solo se veste i panni mitici del Drago, del Nemico dell'attuale ordine sociale (laddove ne rappresenta invece lo strumento e il prodotto per eccellenza);

In una situazione di "confusionismo interessato", "Quel ramo dell'ago di Narco" affronta il tema 'droga' con l'intento di rafforzare quell' "umana tensione alla produzione di senso" che sembra essere ormai scomparsa sotto lo spettacolo dei vari Muccioli, Gelmini e Pannella. Esorta a restituire alla merce droga il significato che le

SERATA ANTIMILITARISTA AL CLINAMEN

"Quando accetti di farti schiaffare una divisa addosso / e di farti attaccare una bandiera al petto / non avrai più battaglie da potere vincere / tutte le hai già perdute"

Questa è una delle poesie che Benito La Mantia, redattore della rivista di critica radicale "Tracce" ed autore di numerosi testi di protesta antiautoritaria, leggerà questa sera presso il centro sociale autogestito Clinamen, in Via Vannetti N° 2, nel corso di un'iniziativa antimilitarista.

La serata, che avrà inizio alle ore 20.30, prevede in seguito la presentazione del volume "I disfattisti", una raccolta di poesie contro la guerra e il patriottismo pubblicata da TraccEdizioni.

Concluderà l'incontro un dibattito, al quale parteciperanno alcuni giovani non sottomessi al servizio militare e a quello civile sostitutivo, sulla guerra nell'ex Jugoslavia, sul rifiuto dell'obbligo di leva e sulla liquidazione di tutti gli eserciti.

PER UNA MOBILITAZIONE FORTE PER LO SCIOPERO GENERALE PER FERMARE QUESTA GUERRA

Questa sporca guerra continua.
Niente sembra, ormai, fermare chi ha deciso questo massacro a suon di bombardamenti.
Altro che diritto internazionale! Altro che sovranità del Kuwait! Altro che pperazione chirurgica!
Si tratta nei fatti, di un atroce sterminio di un popolo su cui i mezzi di informazione tacciono; ma questo massacro si spiega solo col vero obiettivo di questa guerra: la tutela dei forti interessi economici degli Stati dell'Occidente e la necessità per gli stessi di ridisegnare la mappa politica del Medio Oriente.
Ed al tavolo dei vincitori vogliono sedersi, per spartirsi il bottino, proprio tutti e a qualunque prezzo.
Il governo italiano e i padroni del nostro paese sono tra questi: hanno stracciato la Costituzione che solennemente indica il ripudio della guerra e fatto beffe del Parlamento chiamato a pronunciarsi a mobilitazione militare in corso.
Meccanismi classici da ottusi regimi autoritari.
MA I LAVORATORI, GLI STUDENTI, LE DONNE, I PENSIONATI DEL NOSTRO PAESE DENUNCIANO E RIGETTANO QUESTE SCELTE.
Migliaia di mobilitazioni si svolgono in tutta Italia, centinaia di Consigli di Fabbrica si sono autoconvocati per promuovere iniziative di lotta contro la guerra, centinaia di migliaia di lavoratori, ogni giorno, esprimono la loro condanna per la guerra, migliaia e migliaia di studenti, tutti i giorni, anche attraverso la formula dell'autogestione delle scuole, vogliono dire basta a questa guerra.
Ma la logica di guerra e la censura sull'informazione stanno imponendo il silenzio sulla condanna della guerra che, sin dal primo giorno, sta dilagando nel Paese.
Non solo, ma sta marciando una sorta di militarizzazione striscante in alcune fabbriche dove gli operai sono guardati a vista dai militari.
Inoltre non si può tacere il pesante inasprimento della repressione attraverso minacce, perquisizioni, intimidazioni nei confronti di tutti coloro che manifestano il proprio dissenso da questa guerra.
Nei paesi coinvolti in conflitti il restringimento degli spazi democratici e dell'agibilità politica, le limitazioni delle libertà individuali e collettive sono un pericolo reale e concreto.
Dunque, il nostro NO ALLA GUERRA è anche una battaglia a difesa di una democrazia minacciata.
Fermare la guerra deve essere, quindi, l'obbiettivo primario: per

IN CENERE TUTTI I VELENI DELL'ESISTENTE

In questi giorni i giornali locali hanno confermato, con alcuni articoli, l'intenzione -da parte di chi si arroga con subdola prepotenza il diritto di decidere su tutto e per tutti- di costruire un inceneritore nella zona di Rovereto.
La nocività non solo ambientale di un tale progetto è facilmente intuibile da chiunque sia anche solo un po' disincantato e cerchi di stare con spirito il più possibile critico/libero dentro quel piano della realtà che ci comprende e ci riguarda tutti. Gli interessi e le mire che spingono questi signori sono altrettanto chiari e lineari: il potere di decidere, sottomettere, spendere persone e cose.

La necessità di un inceneritore esiste perchè esistono luoghi e strutture di concentramento e di lenta morte dell'individuo, del corpo, del pensiero, del desiderio. In un mondo in cui ci spacciano per Progresso e Civiltà la produzione e il consumo di sostanze sempre più tossiche, necessarie solo a soddisfare le richieste di controllo e di mercato, è evidentemente consequenziale imporre poi "rimedi" ancora più velenosi.

La ricerca scientifica si manifesta un' altra volta per ciò che è: arma potente e servile di una logica di distruzione del mondo e di asservimento totale degli elementi che lo compongono. Nè ci si può aspettare altro da essa, diretta, finanziata, continuamente reinventata da chi promuove e mantiene questo regime di cose.

Non vogliamo l'inceneritore.
Non vogliamo che si producano quel tipo di rifiuti.
Non vogliamo che gli uomini siano azioni in mano di chi ha il potere, forza dominata, sfruttata, muta.
Non vogliamo l'inceneritore perchè appartiene alla dimensione della rassegnazione al lavoro, alla sottomissione, ai rapporti omologati e comunque impari.

Per un mondo senza servi!

Movimento di comunicazione antiautoritaria

fip via Vannetti 2 10/04/95 Rovereto

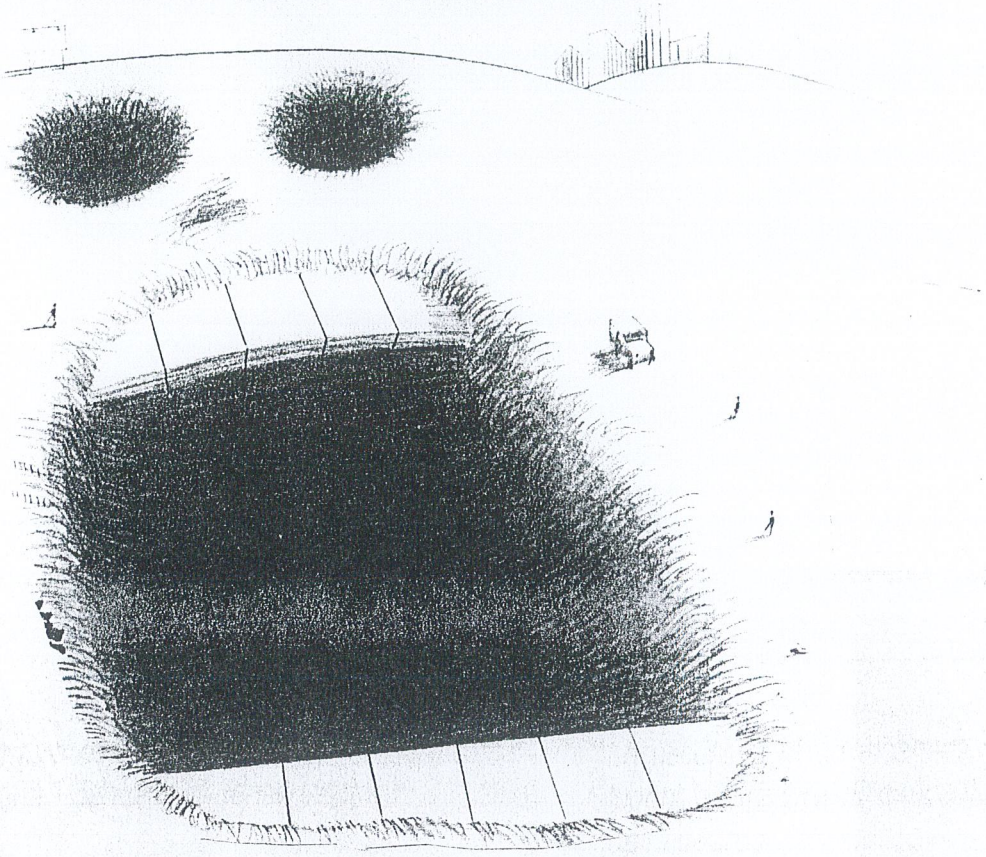
OPPORSI AL CEMENTO, OPPORSI AD OGNI NOCIVITA'

Il progetto per l'autostrada della Valdastico sta prendendo in questi giorni corpo con tutti gli effetti devastanti che si porterà dietro: sventramento di vallate per lasciare posto alle colate di cemento, compresi gli enormi piloni ed i cavalcavia nella zona di Besenello, frane e smottamenti per gli interventi sulle falde acquifere, il megatunnel sotto Monte Cornetto, i camini di sfiato dei gas tossici in val di Gola, l'inquinamento atmosferico ed acustico.
La gravità di un simile attacco all'ambiente e agli individui che lo abitano appare evidente a chiunque e opporsi con determinazione ad un simile progetto ci appare come un atto d'amore verso se stessi.
Ciò che però ci appare altrettanto evidente è che non ci si può limitare ad un discorso locale, particolaristico, così come non si può isolare questo progetto dalla nocività complessiva del sistema che l'ha prodotto, dalla devastazione micidiale che gli uomini del Potere ci presentano come "progresso" e "sviluppo". Che senso può avere opporsi alla costruzione di un'autostrada o di un inceneritore, riuscendo semplicemente a farne trasferire la costruzione qualche decina di chilometri più in là? Possiamo veramente pensare di aver risolto il problema, chiudendo gli occhi credere di non essere toccati dai suoi effetti negativi? Farsi ingannare ancora sulla quantità spaventosa di veleni che ci circondano e soprattutto sulla tecnologia e sull'organizzazione sociale che li produce e che inevitabilmente ne abbisogna? Ebbene a questa velenosa esistenza cercano di assuefarci ogni giorno, in questo mondo della chimica dove tutto, anche le emozioni, sembra fatto di plastica, ci si richiede di essere merce lavoro rapidamente disponibile, tutti incolonnati sulle autostrade del profitto e della produzione.
E infine è seriamente presentabile, come forma di opposizione, il solito, pacato ed innocuo strumento che la democrazia prevede in questi casi, la raccolta di firme? Perchè chiedere agli stessi speculatori ed avvelenatori, ai politici che ne rappresentano gli interessi di non compiere il loro sporco lavoro e di tutelare le vostre vite e il vostro benessere? Chi meglio di voi potrebbe farlo? D'altro canto si sa che chi riconosce il principio di autorità, lasciando lo spazio delle decisioni sempre a qualche sedicente esperto, chi umilmente chiede, deve prevedere ed accettare anche delle risposte negative.
Se alle vostre richieste risponderanno di no, cosa farete?

movimento contro ogni nocività

fip via Vannetti 2 Rovereto 1-05-95

DIFENSORI NOCIVI



Non più di due parole. Siamo contrari alla costruzione dell'inceneritore. Ma ci sono tanti motivi e soprattutto tanti metodi per esserlo. E i nostri non assomigliano nemmeno lontanamente a quelli di chi è qui stasera.

L'inceneritore è una struttura di avvelenamento, uno dei tanti rimedi peggiori delle cause stesse – e a loro volta forieri di nuovi disastri – che questa società impone. Un esempio di come lo sfruttamento e il profitto generino soltanto nocività.

E allora perché chi è responsabile della sottomissione degli uomini e dell'ambiente dice di essere contrario? Perché lo sono i fascisti o quel bottegaio ex leghista in cerca di nuove adesioni politiche che parlerà in questa sala? Forse per alzare il prezzo, e poi accettare, oppure per darsi una bella facciata oppositoria.

Chi vuole, come ogni uomo di partito, controllare gli altri e decidere per loro, può davvero «difendere l'ambiente»? Via, non scherziamo.

Opporsi all'inceneritore, certo, ma senza queste pallide facce e i loro giochi da saltimbanchi del consenso.

Opporsi agendo direttamente, senza delegare. Impedirne con forza e dignità la costruzione, lasciando il qui presente sindaco, i partiti e quelle loro periferie che si chiamano comitati a sbracciarsi in solitudine, nel chiuso delle loro insalubri stanze.

Anarchici roveretani

V. VANNEU 2 18.5.95

SIGNOR PRETORE, CHI GIUDICA CHI?

Domani mattina, presso la pretura di Rovereto, si svolgerà nei miei confronti un processo per "renitenza alla leva" (un reato che prevede una pena che va dai 6 mesi ai 2 anni di reclusione) in seguito alla mia decisione di non presentarmi, più di tre anni fa, alla visita militare. La scelta, continuata con il rifiuto di recarmi alla caserma cui mi avevano assegnato, si può sintetizzare in queste parole: **io non sono nè sarò mai un soldato.** E proprio perchè sono contrario all'idea militare in tutta la sua estensione (con i suoi obblighi, i suoi valori autoritari, la sua obbedienza assassina) non ho nemmeno preso in considerazione l'ipotesi del servizio civile. Domani, il processo.

Io, come di consueto, non sarò presente in aula così come non ho nominato alcun avvocato di fiducia. E su questo punto vorrei spendere qualche parola.

Un giudice, che io non ho scelto e di cui non conosco neppure il nome, mi processa per una scelta che è reato -- e che io, invece, considero un atto giusto e responsabile -- in base a dei codici di cui mai ho sottoscritto una sola parola.

Io non contesto, come fanno sempre in circostanze simili i "pacifisti", la scelta del giudice, ma il suo stesso ruolo, che io considero un'usurpazione.

Per me ciascuno risponde solo di quelle regole che egli stesso si è stabilito (senza invadere l'uguale libertà dell'altro) o verso le quali ha espresso il suo consenso separato e individuale.

Io non sostengo che la magistratura deve processare ed imprigionare i politici implicati nelle tangenti al posto di chi rifiuta l'obbligo di leva. Non affermo "carcere sì, ma non a me", secondo un diffusissimo -- e, per quanto mi riguarda, gregario e ripugnante -- attegiamento "giustizialista".

Io dico "**carcere no, e per nessuno**". Con questo voglio forse lasciare al loro posto padroni, uomini di Stato, generali o burocrati? Evidentemente no. Ma sono contrario ad usare (o ad avvallare chi usa) le leggi che per consolidare e per difendere il loro potere essi stessi si sono dati.

Le *mie* regole per oppormi al dominio (di cui la magistratura è parte) sono la ribellione, la non-collaborazione, l'azione diretta. Io ai processi (siano pure proletari o "di popolo") non intendo partecipare nè come accusatore nè come accusato.

Parafrasando una famosa canzone, *io non mi aspetto un vostro errore, uomini e donne di tribunale, se fossi al vostro posto...ma al vostro posto non ci so stare.*

Rovereto, 20 ottobre 1993

Massimo Passamani

f.i.p. Via Vannetti 2 Rovereto 20/10/93

CONTRO OGNI FORMA DI RAPPRESENTANZA

QUELLI CHE HANNO INDETTO LO SCIOPERO DI OGGI SONO, TRA TUTTI, I SERVI PIÙ GRETTI DELLO STATO, GIACCHÈ IL LORO COMPITO È QUELLO DI ALIENARE, ATTRAVERSO UNA DELEGA CHE LI RENDE PADRONI DEL MONOPOLIO DELLA RAPPRESENTANZA, IL POTERE DI QUELLI CHE, PRIMA DI ESSERE LAVORATORI, SONO INDIVIDUI SFRUTTATI.

IN QUESTO SCENARIO DELLO SPETTACOLO GENERALE CHE COMPRENDE E COLLEGA QUANTO ACCADE QUI ORA CON I FATTI DELLA GERMANIA (PER CITARNE DI NOTI), DOVE LA VIOLENZA DEGLI OPPRESSI SI SCAGLIA CONTRO ALTRI OPPRESSI, O CON L'OMICIDIO VOLONTARIO DI MILIONI DI PERSONE PER FAME E SFRUTTAMENTO (NON SOLO COME LAVORATORI, MA ANCHE COME CAVIE, O ATTRAVERSO FORME DI DIPENDENZA TOTALE), LORO OPERANO, OLTRE CHE PER TENTARE DI RIDARE CREDIBILITÀ AL LORO RUOLO, AFFINCHÈ LA RABBIA EMERSA SIA RIVOLTA ESCLUSIVAMENTE CONTRO LA MANOVRA DEL GOVERNO PERALTRO MOLTO PREVEDIBILE E CHIARAMENTE ORCHESTRATA CON IL LORO CONSENSO SIA CONTENIBILE IN UNA NEGOZIAZIONE DELLA "CONDIZIONE" DI PRODUTTORE E DI RIPRODUTTORE DEL CAPITALE.

RITENIAMO PERTANTO ASSURDO CONSIDERARE SINDACATI E GOVERNO ANCHE COME INTERLOCUTORI, VISTO CHE È ILLOGICO CREDERE CHE PROPRIO LORO CHE RIDUCONO GLI UOMINI AD AUTOMI, GESTENDONE I TEMPI DI LAVORO E NON E CONTROLLANDONE OGNI AZIONE E MOVIMENTO, VOGLIANO RIDARCI CIÒ CHE CI APPARTIENE: IL POTERE DI DECIDERE OGNUNO PER SÈ STESSO

CLAUDIA GARBEROGLIO
MARINA MARTINI

FIP VIA ADUATI 2 20122 MILANO

GIU' LA MASCHERA!

Di una pratica di autogestione e di una statale aggressione

Siamo tra quelli che hanno sempre sostenuto che i meccanismi che caratterizzano l'esercizio del potere si rivelano, quando con la pratica ci si sottrae ai suoi rituali e ai suoi ricatti ideologici, per quello che sono: delle azioni organizzate di ladrocinio e di violenza.
Da tre anni promuoviamo varie iniziative culturali e politiche (dibattiti, concerti, video, mostre) autogestite ed autofinanziate, vale a dire basate sulla partecipazione diretta degli individui, sul loro controllo di tutti i momenti della realizzazione (decisione, pubblicità ed effettivo svolgersi) e sul rifiuto di qualsiasi sovvenzione da parte delle strutture governative.
A queste iniziative, organizzate senza alcun fine di lucro, hanno partecipato migliaia di persone, le quali sono state messe al corrente di come, fino all'ultimo centesimo, venissero usati i loro soldi (rimborso spese del gruppo o del relatore, pagamento luce, riscaldamento, ecc.).
Trattandosi di forme concrete di autogoverno, è inutile sottolineare il fatto che non si è usufruito, per allestire questi momenti di incontro, di alcun servizio da parte dell'amministrazione comunale.
E' chiaro che la nostra è una presenza culturale tanto più forte in quanto esterna ad ogni controllo dei partiti e ad ogni logica di profitto.
Ebbene, questo evidentemente dà fastidio a chi vorrebbe che niente si muovesse all"infuori degli organismi gerarchici e autoritari che sulla negazione dell'autonomia e della libera creazione di spazi di relazionalità fondano la loro esistenza.
Così, d'un tratto, ecco comparire vigili, polizia politica e funzionari di una organizzazione mafiosa definita S.I.A.E. (società italiana autori editori). E' bastata un"interrogazione di due consiglieri missini perché tutti questi figuri si muovessero ed in tutta fretta di fatto dicessero:"La vostra autogestione è finita". Due fascisti, questa volta con gli strumenti della legalità, decidono per l'attività di migliaia di persone: QUESTO E' LO STATO.
La S.I.A.E. pretende che si paghi per la tutela dei diritti d'autore. Nessun gruppo musicale che ha suonato o suona al Clinamen - spieghiamo - è iscritto alla S.I.A.E. nè esegue pezzi da essa tutelati. Non importa, c'è un'altra tassa che dovremmo pagare. Imposta spettacoli si chiama.
Nonostante le iniziative siano completamente autogestite, lo Stato ci impone una tangente: se non pagate, niente iniziative.
Al funzionario della S.I.A.E. è stato risposto, con Totò: "Ma ci faccia il piacere!"
Questo tipo di imposizione statale nega l'autogestione a due livelli.
Il primo, quello più lampante, riguarda il fatto che non è possibile organizzare delle iniziative culturali all'infuori delle strutture governative senza comunque pagare una mazzetta a quelle stesse strutture (di cui peraltro non si utilizza alcun servizio).
Il secondo livello si riferisce alla "fuoriuscita" che si crea all'interno degli spazi autogestiti quando viene meno il controllo economico diretto da parte delle persone coinvolte nelle iniziative.
Infatti, come lo zelante funzionario ha dichiarato (pensando di trovare una prova della legittimità della tangente, ed invece fornendo ulteriori motivi per rifiutarla), i soldi finiscono nelle casse dello Stato che ne indirizzerà, a seconda dei suoi e non dei nostri interessi, l'uso.
Non potendo concretamente sapere come verranno usati questi soldi, si può pensare che le persone, partecipando ad attività autogestite, finiscano per sostenere quelle strutture (come la stessa S.I.A.E.) che l'autogestione vogliono rendere impossibile.

LA SIAE NON SI PAGA!!

Temoo fa' qui al c.s.a.CLINAMEN abbiamo ricevuto la visita di un rappresentante della S.I.A.E.e giorni dopo,tramite contatto telefonico si richiedeva un incontro con i gestori mdel centro sociale .d entrambe queste sollecitazioni abbiamo risposto con il rifiuto di incontro e di collaborazione.
Mi sembra che queste mosse da partre della S.I.A.E. vogliano farci capire che e' arrivato il momento per i gestori del CLINAMEN di pagare,come per" qualsiasi altra associazione culturale"per potere organizzare serate video ,concerti o altro.
Forse la S.I.A.E e tutti gli aguzzini che ci girano attorno non hanno capito ,ed in tal caso sara' bene ribadirlo ,che il c.s.a.CLINAMEN esiste anche come realta' che ha scielto il rifiuto di un sistema che e' quello difarsi derubare da organi statali come la"societa'italiana di autori ed editori"che dalla mattina alla sera speculano sugli sforzi altrui e che in cambio concedono "legali permessi".
Semmai si debba parlare di denaro raccolto e della sua destinazione e' piu' che utile che questo venga dato direttamente al gruppo che suona e che si fa' il viaggio per potere suonare ,a chi produce i video film (nel caso dei video autoprodotti) a chi deve pagare luce e corrente elettrica per gestire il posto e nel caso in cui vi sia un sovrappiu' di denaro,che venga devoluto a sostegno di lotte portate avanti in diversi posti di Italia e d' Europa.Questa visione di gestione del denaro raccolto deriva da due concetti fondamentali presenti anche in questo luogo e che sono quelli di autoproduzione e di autogestione.
Il principio su cui si fonda una organizzazione come la S.I.A.E.,ovvero la difesa delle opere di "artisti" da duplicazioni o altre manomissioni che possano alterare l'originalita' delle opere mi fa' proprio ridere in quanto mi sembra molto piu'evidente la volonta'da parte loro di riuscire a controllare il mercato,i prezzi,le produzioni musicali,cinematografiche ecc soffocando di conseguenza chi autoproduce i propri lavori.
Un posto come quello che c'e' all'interno del c.s.a.CLINAMEN e' aperto proprio a gruppi "non in regola " con la S.I.A.E. e a chi si rifiuta di colaborarci!!!!

CHRIS

RICHIAMO AL SENSO CRITICO

MASO VISINTAINER: è rimasto, unicamente per chi tende l'orecchio, solo un'eco. Il capro espiatorio, indipendentemente dal fatto che sia o meno l'autore dell'incendio, è stato finalmente trovato dagli agenti della politica, dagli agenti dell'informazione, dalla cosiddetta "gente comune".
Ma nella nostra memoria resta anche la telefonata anonima di un'organizzazione sedicente "Europa bianca", rispetto la quale nessuno si è ritenuto di pronunciarsi.
Anche nel caso in cui essa fosse opera di un'unica persona, la noncuranza dimostrata è quantomeno inquietante perchè smaschera fino in fondo tutti coloro che già considerano "normale", accettabile, dentro la propria idea di realtà l'odio tra uomini sfruttati dallo stesso sistema dominante in qualsiasi area del mondo.
La guerra in Jugoslavia, le sue cause, i suoi morti ci proiettano solo un'immagine confusa, difficilmente decifrabile, lontana e comunque del tutto trascurabile/inesistente/secondaria quando degli uomini concreti, spinti dalla necessità di sopravvivere alla disperazione ed al conflitto, proficuo solo ai guerrafondai di tutto il mondo, giungono sul suolo da noi abitato. Allora essi diventano l'oggetto della diffidenza e del rancore di chi è incatenato nei ferri dello sfruttamento e del razzismo di stato da così lungo tempo, da negare l'esistenza delle sue stesse catene.
Coloro che gioiscono e vedono nella spettacolare farsa di tangentopoli e delle leghe una vera rivoluzione politica, rifiutano l'evidenza dei fatti: essa è solo uno strumento per rafforzare il potere della delega e per riprodurre la forma esistente dei rapporti sociali (uomini che comandano e sfruttano, uomini che ubbidiscono e servono).

CONTROLLO TOTALE DI MENTE E CORPO DEGLI INDIVIDUI: questo è l'unico motivo per cui i cinque uomini morti a Maso Visintainer sono stati in scena per alcuni giorni. Hanno soddisfatto coloro che vivono di notizie, i servi incoscienti e razzisti ed anche tutti quelli che hanno ancora bisogno di vedere rappresentato lo spettacolo dell'umanità e del senso civico.
L'unica novità, inevitabile solo per i militanti dell'ordine costituito e del fascismo sociale, è la costruzione di una baraccopoli per i 130 profughi del Kossovo che dimoravano a Maso Visintainer. Essa va ad assommarsi ai campi di concentramento (i reticolati fisici e mentali che li delimitano li rendono così definibili) già in funzione, come quello nella zona industriale di Rovereto per gli zingari, rispetto al quale si è attivato anche il ricostituito fronte della gioventù locale, che in una pubblica assemblea, insieme a fascisti dichiarati, a leghisti deliranti ed a persone del posto armate di un quantomeno dubbio senso critico, ha dato sfogo alla propria alienazione. La stupidità criminale di questi figuri è pari solo alla violenza gregaria ed ignorante propria della loro tradizione.

Le vaghe dichiarazioni di antirazzismo dimostrano chiaramente come le parole pronunciate dai dirigenti/beneficiari del sistema e dai suoi servi (militanti per l'autorità, informazione, etc...) oltre ad essere lontane da qualsiasi senso della realtà, ne falsifichino efficacemente i fatti.
Di fronte al progetto di togliere ogni spazio di libera critica e di libera scelta, per un mondo senza servi

MOVIMENTO DI COMUNICAZIONE
ANTIAUTORITARIA

FIP VIA VANNETTI 2 ROVERETO
4.4.91

LA DISERZIONE DAL CIRCO

Forse il circo non esiste più, perchè è dappertutto. Circo, potrebbe suggerire una saggia persona, è quell'insieme di figure che qualcuno definisce Repubblica Italiana . Circo è la fiera del voto e delle opinioni. Circo è il sorriso costruito per mascherare la propria mancanza di libertà. Circo, infine, è questa società in cui ognuno recita una parte, in cui a ciascuno è assegnato un ruolo per la felicità del padrone e per il divertimento di un folto pubblico di spettatori e di consumatori.

Ma questa volta non è tanto del circo diffuso che vogliamo parlare, bensì del circo-circo. Di quella struttura in cui gli animali sono tenuti in gabbia e torturati per la gioia del pubblico pagante. In cui per allestire uno spettacolo che si vuole "educativo" e "pulito" (si legga la circolare del circo Tribertis alle scuole) si utilizzano esseri indifesi catturati nelle loro terre d'origine, sottoposti a viaggi estenuanti durante i quali molti rimangono uccisi o feriti. In più, apoteosi della menzogna, gli spettacoli circensi vengono indicati come occasione di crescita culturale per i ragazzi, per la loro sensibilità verso il mondo animale. Perchè ai ragazzi non si spiegano i retroscena di brutalità di uno spettacolo in cui gli animali sono costretti ad imitare gli uomini?

Come la coercizione e la violenza possano suscitare divertimento è qualcosa che forse si spiega solo uscendo dal circo-circo ed entrando nel circo diffuso, in questa civiltà di carcerieri e carcerati.

In un mondo che ha sempre più i tratti di un grande magazzino merci, in cui la natura, i rapporti umani e gli uomini stessi sono considerati solo per la loro disponibilità mercantile, l'animale non umano non può fare certo eccezione.

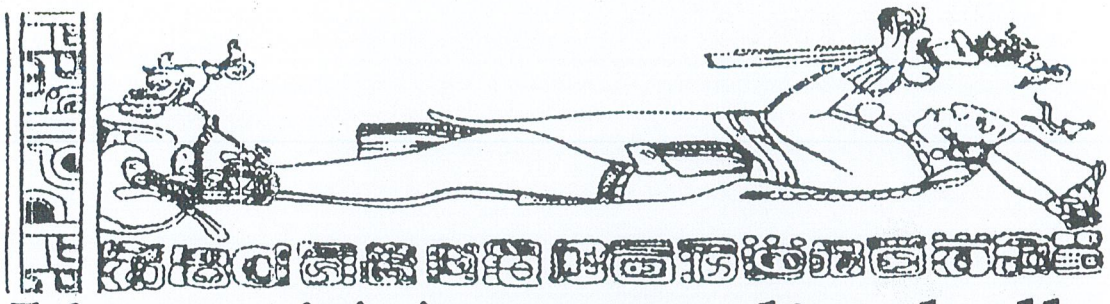
Quotidianamente esso viene sacrificato nei laboratori di vivisezione in nome della Scienza, imprigionato negli allevamenti intensivi per simulare il Benessere, trasformato in pelliccia per mostrare la miseria della sfilata sociale, costretto nei circhi ad imitare l'idiozia dell'ammaestramento umano .

Un approccio diverso, non gerarchico e non antropocentrico, non si può costruire e forse nemmeno pensare senza scardinare le fondamenta del circo-mondo. Ma sono discorsi lunghi, e forse considerati distanti. " Cosa posso farci io ?" ci si chiede, e si declina da sottomessi ogni responsabilità:

Vi è un modo, concreto e alla portata di tutti,per impedire che i circhi continuino ad esibire animali violentati e umiliati. Il modo è quello di non andare (e di invitare a non andare) agli spettacoli. Questo è l'unico mezzo per porre fine alla violenza degli animali nel circo. Se si decide di rimanere divertiti spettatori si è complici. E dopo non si potrà dire, secondo la regola di questa società-circo, "io non c'entro".

alcune pecore nere

f.i.p via Vannetti, 2 Rovereto 11/4/94



L'autorità è morta di coltello

Il guappo lavorava per conto terzi. Era un uomo grande e grosso, nel pieno della sua vitalità di garante dell'ordine del quartiere Sanità, nel centro di Napoli, e degli interessi del proprio padrone, in galera.

Fra i compiti del mafioso di quartiere c'è anche quello di dirimere le questioni e le piccole liti che spesso sorgono quando si vive in vicoli e vicoletti, uno a ridosso dell'altro, senza aria da respirare e fantasie da realizzare.

Così, il grande e grosso Ciro Taglialatela era stato subito chiamato da alcuni benpensanti che volevano sedare, per interposta autorità, una lite che minacciava di non concludersi più. Una lite si fa per dire. Una piccola baruffa fra ragazzini. E lui è intervenuto, a quanto dicono le cronache, è intervenuto e, distribuendo qualche schiaffo a destra e qualche pedata a sinistra, ha fatto scappare i ragazzini come topi impazziti.

Un'altra cronaca accenna a venature rosa di cui non conosciamo la fondatezza. Ma che vuol dire? Di storie come questa ne accadono tutti i giorni nei cortili più interni del più interno Sud, dove i lenzuoli stesi al sole stentano ad asciugare soffocati come sono dalle casupole e dai palazzoni cresciuti su senza criterio e senza speranza.

Racconta quest'altra cronaca che il grosso Ciro, nel sedare la lite, abbia messo gli occhi su di una ragazzina piccola piccola, ma proprio bella, di quelle ragazzine che tutti guardano perché sono un miracolo della natura. E sembra che Ciro non si sia limitato a guardare, ma che abbia fatto qualche apprezzamento non proprio da gentiluomo, e anche qualche palpatina. Certo, se vogliamo, roba da nulla, per gente che è abituata a governare, nel buono e nel cattivo tempo, cose e persone. E difatti il nostro guappo, dati o non dati gli schiaffi, guardata o non guardata la ragazzina, sedato il tumulto se ne andò tranquillamente per i fatti suoi, che poi sarebbero anche quelli del padrone in galera per conto del quale lavora e gestisce il business.

Ma un ragazzo non era d'accordo con la pacifica conclusione della vicenda. Un ragazzo come tanti, o forse diverso da tanti altri. Questo ragazzo s'era sentito ferito nel proprio orgoglio. Non stiamo qui a sindacare di che orgoglio si è trattato, se orgoglio di fronte all'intervento dell'autorità (qualsiasi autorità scatena risposte di ribellione, che quasi sempre rientrano immediatamente), oppure di orgoglio di innamorato che vede la ragazza dei suoi sogni fatta oggetto di attenzioni non proprio gradevoli. Non sappiamo quindi di quale orgoglio si è trattato: le cronache non ne parlano.

Vogliamo immaginare che si sia trattato dell'orgoglio che fa alzare il braccio per rispondere al dolore per la propria dignità ferita. E perché no? Perché mai un ragazzo napoletano del quartiere Sanità non potrebbe avere quest'orgoglio, questo gesto di rivolta verso un uomo grande e grosso, simbolo dell'oppressione, del controllo e della paura?

Ebbene, il piccolo Davide ha fatto presto ad accoltellare il grosso Golia, in pochi attimi il rantolo dell'autorità ferita a morte si sentiva per tutti i cortili, per ogni vicolo, dentro ogni pericolante palazzone, facendo sbiancare la gente, gettandola nel panico. L'autorità, sia pure per una volta, era morta, là, sul selciato, senza avere avuto il tempo di dire un'ave.

Adesso il nostro piccolo insorto è in fuga. Il nostro cuore è con lui.

alcuni anarchici

15.3.95 c. usci, Ra

APPELLO AL SENSO CRITICO

MASO VISINTAINER: è rimasto, unicamente per chi tende l'orecchio, solo un'eco. Il capro espiatorio, indipendentemente dal fatto che sia o meno l'autore dell'incendio, è stato finalmente trovato dagli agenti della politica, dagli agenti dell'informazione, dalla cosiddetta "gente comune".
Ma nella nostra memoria resta anche la telefonata anonima di un'organizzazione sedicente "Europa bianca", rispetto la quale nessuno si è ritenuto di pronunciarsi.
Anche nel caso in cui essa fosse opera di un'unica persona, la noncuranza dimostrata è quantomeno inquietante perchè smaschera fino in fondo tutti coloro che già considerano "normale", accettabile, dentro la propria idea di realtà l'odio tra uomini sfruttati dallo stesso sistema dominante in qualsiasi area del mondo.
La guerra in Jugoslavia, le sue cause, i suoi morti ci proiettano solo un'immagine confusa, difficilmente decifrabile, lontana e comunque del tutto trascurabile/inesistente/secondaria quando degli uomini concreti, spinti dalla necessità di sopravvivere alla disperazione ed al conflitto, proficuo solo ai guerrafondai di tutto il mondo, giungono sul suolo da noi abitato. Allora essi diventano l'oggetto della diffidenza e del rancore di chi è incatenato nei ferri dello sfruttamento e del razzismo di stato da così lungo tempo, da negare l'esistenza delle sue stesse catene.
Coloro che gioiscono e vedono nella spettacolare farsa di tangentopoli e delle leghe una vera rivoluzione politica, rifiutano l'evidenza dei fatti: essa è solo uno strumento per rafforzare il potere della delega e per riprodurre la forma esistente dei rapporti sociali (uomini che comandano e sfruttano, uomini che ubbidiscono e servono).

CONTROLLO TOTALE DI MENTE E CORPO DEGLI INDIVIDUI: questo è l'unico motivo per cui i cinque uomini morti a Maso Visintainer sono stati in scena per alcuni giorni. Hanno soddisfatto coloro che vivono di notizie, i servi incoscienti e razzisti ed anche tutti quelli che hanno ancora bisogno di vedere rappresentato lo spettacolo dell'umanità e del senso civico.
L'unica novità, inevitabile solo per i militanti dell'ordine costituito e del fascismo sociale, è la costruzione di una baraccopoli per i 130 profughi del Kossovo che dimoravano a Maso Visintainer. Essa va ad assommarsi ai campi di concentramento (i reticolati fisici e mentali che li delimitano li rendono così definibili) già in funzione, come quello nella zona industriale di Rovereto per gli zingari, rispetto al quale si è attivato anche il ricostituito fronte della gioventù locale, che in una pubblica assemblea, insieme a fascisti dichiarati, a leghisti deliranti ed a persone del posto armate di un quantomeno dubbio senso critico, ha dato sfogo alla propria alienazione. La stupidità criminale di questi figuri è pari solo alla violenza gregaria ed ignorante propria della loro tradizione.

Le vaghe dichiarazioni di antirazzismo dimostrano chiaramente come le parole pronunciate dai dirigenti/beneficiari del sistema e dai suoi servi (militanti per l'autorità, informazione, etc...) oltre ad essere lontane da qualsiasi senso della realtà, ne falsifichino efficacemente i fatti.
Di fronte al progetto di togliere ogni spazio di libera critica e di libera scelta, per un mondo senza servi

GRUPPO DI COMUNICAZIONE
ANTIAUTORITARIA

FIP VIA VANNETTI 2 ROVERETO
4.4.91

DUE ANTIMILITARISTI, GUIDO CERAGIOLI E STEFANO DEL FABBRO, SI TROVANO IN PRIGIONE PER LA LORO SCELTA DI NON SOTTOMETTERSI AL SERVIZIO MILITARE E A QUELLO CIVILE SOSTITUTIVO. GUIDO E' RINCHIUSO NEL CARCERE MILITARE "FORTE BOCCEA" A ROMA DOVE STA SCONTANDO UNA CONDANNA A 4 MESI DI RECLUSIONE; STEFANO, CONDANNATO A 3 MESI, E' INVECE DETENUTO NEL CARCERE DI PESCHIERA DEL GARDA.

Mentre si intensifica l'azione di controllo e di repressione da parte degli eserciti, e l'intera società assume sempre di più i contorni di una caserma, qualcuno decide - sottraendosi al coro di chi chiede "PA-CE PA-CE" ai responsabili di ogni guerra - di rifiutare concretamente il militarismo e le imposizioni su cui esso si basa.

Certamente, chiunque cerchi di superare i confini della propria schiavitù non potrà non maledirne lo spessore. Ma nessun ostacolo è più difficile da abbattere del ricatto a cui ci si sottomette quando, per scegliere, si attende di essere in tanti. Quando, ubbidendo alla dittatura del Numero, si permette che la propria e l'altrui individualità vengano calpestate e si preferisce - s t a r e a g u a r d a r e.

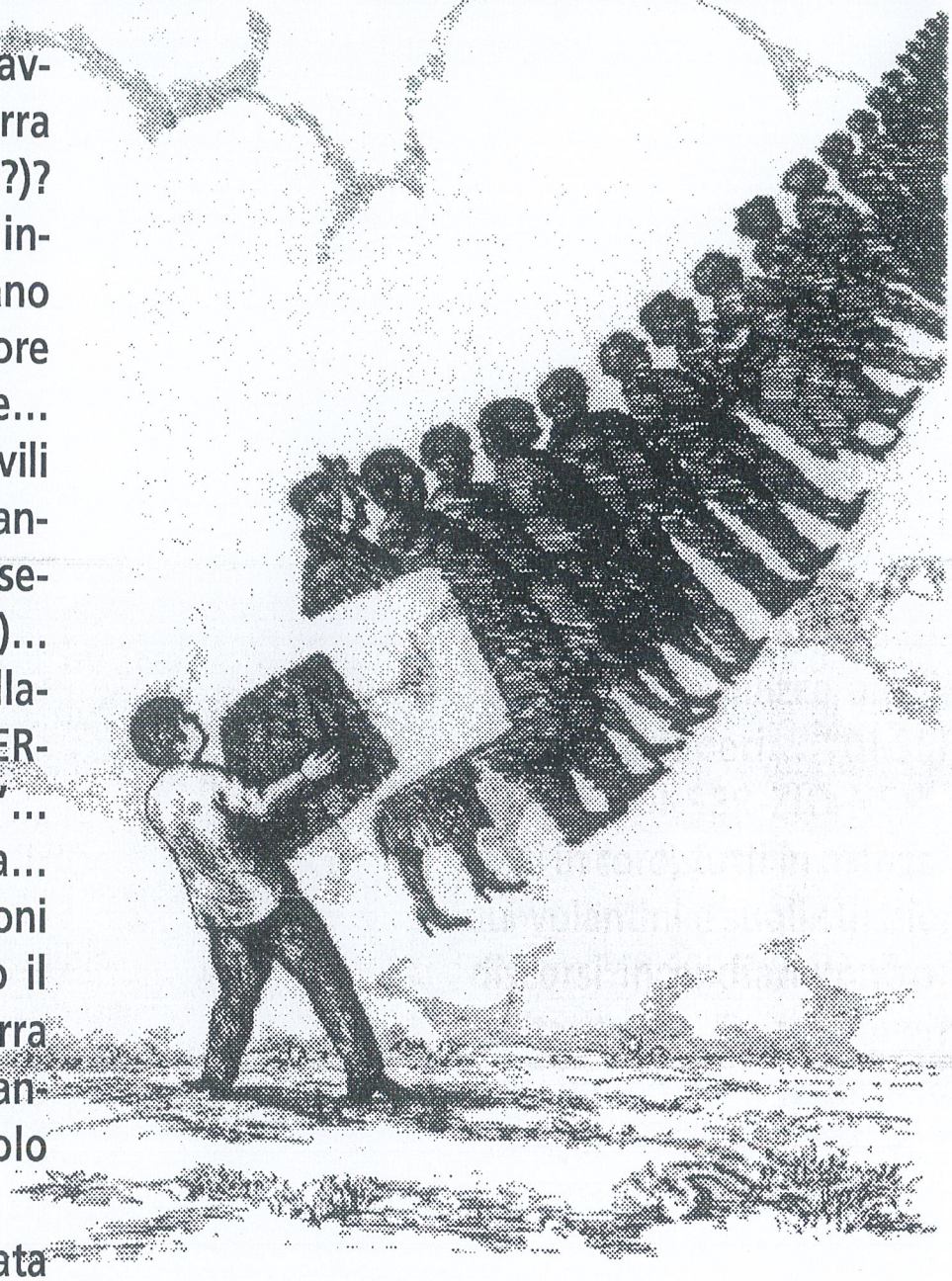
LIBERTA' PER GUIDO, STEFANO E PER TUTTI I RIBELLI IMPRIGIONATI

alcune anime ardenti di Rovereto

Chi dice Stato, dice violenza, e dove regna la violenza il carcere è da sempre la periferia della volontà di opporre resistenza.

i.p. Via Vannetti 2 Rovereto 4/3/93

DI-SER-ZIO-NE e DISERZIONE



Vi ricordate quel lontano avvenimento che fu la guerra nel Golfo (quando? perché?)? Un'operazione di polizia internazionale — così dicevano — per fermare un dittatore irakeno assetato di sangue... centinaia di migliaia di civili morti (lo stesso dittatore ancora oggi comodamente seduto sulla stessa poltrona)... le strade e le piazze affollate... gli scioperi... "DI-SER-ZIO-NE! DI-SER-ZIO-NE!"... tutti in coro, tutti in marcia... sui volantini e sugli striscioni discorsi incendiari contro il militarismo... Finita la guerra (così hanno detto), finito anche quel grande spettacolo della Pace.

Per qualche scritta tracciata sui muri in quei giorni, mercoledì 20 dicembre, presso il tribunale di Trento, due anarchici roveretani saranno processati per istigazione alla diserzione. I giudici, quando si tratta di reprimere chi non sta in fila, hanno sempre la memoria lunga. Niente è cambiato. Con un mondo fondato sul terrore delle armi, sul dominio e sullo sfruttamento non abbiamo fatto pace.

In spregio ai numeri e ai sèguiti, siamo ancora qui ad esprimere tutto il nostro odio verso le bandiere, verso gli ordini, verso le divise, verso le guerre (dichiarate o meno) e gli Stati che ne sono la causa.

Anche se non ci sono le fiaccolate nelle città, siamo ancora per la diserzione, per la liquidazione degli eserciti, per la rivolta contro ogni comando. Tutto qui.

anarchici roveretani

fip via Verdi 26, Tn - 15/12/95

I NOSTRI GESTI, LE NOSTRE PAROLE,
I NOSTRI SUONI E RUMORI
DEFINISCONO IL NOSTRO **SPAZIO**
E IL NOSTRO **TEMPO**

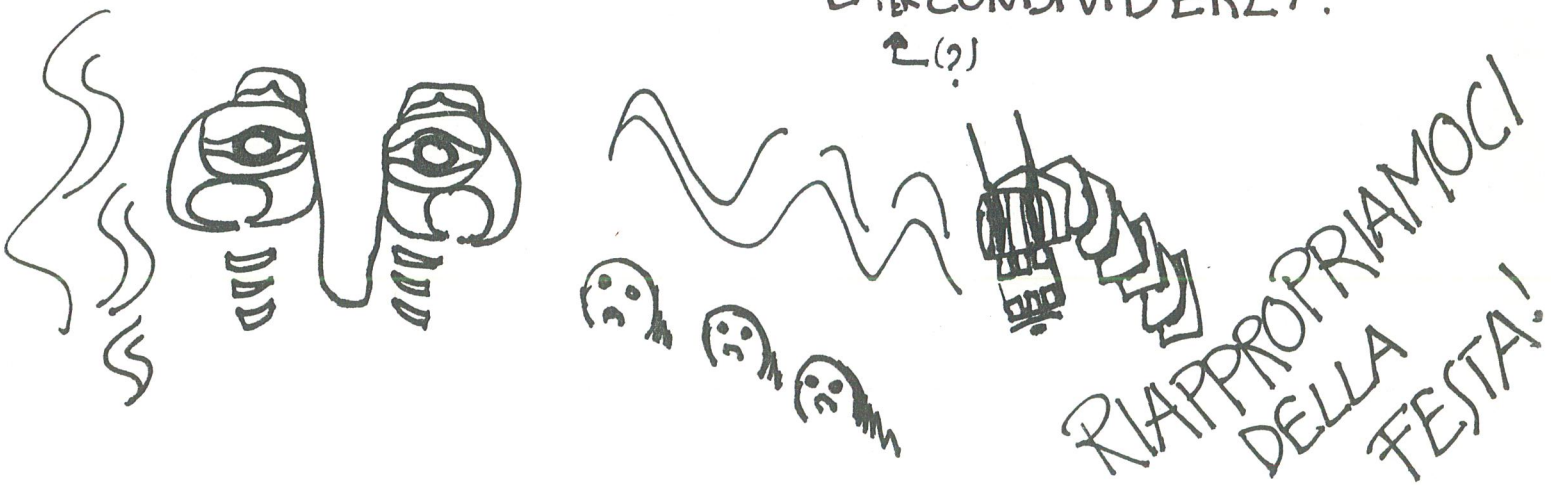
MA TROPPE VOLTE QUESTA DIMENSIONE E' INVASA
DALLA RIPETITIVITA', CHE PIU' O MENO
ACCETTIAMO COME SICUREZZA
MA CHE NON SENTIAMO COME INTIMAMENTE NOSTRA

TEMPI E LUOGHI DI LAVORO E DI FESTA
SONO DEFINITI DALL' ECONOMIA E DALLE
STRUTTURE CHE LA SUPPORTANO (STATO, CHIESA,
ESERCITI, ECC..)

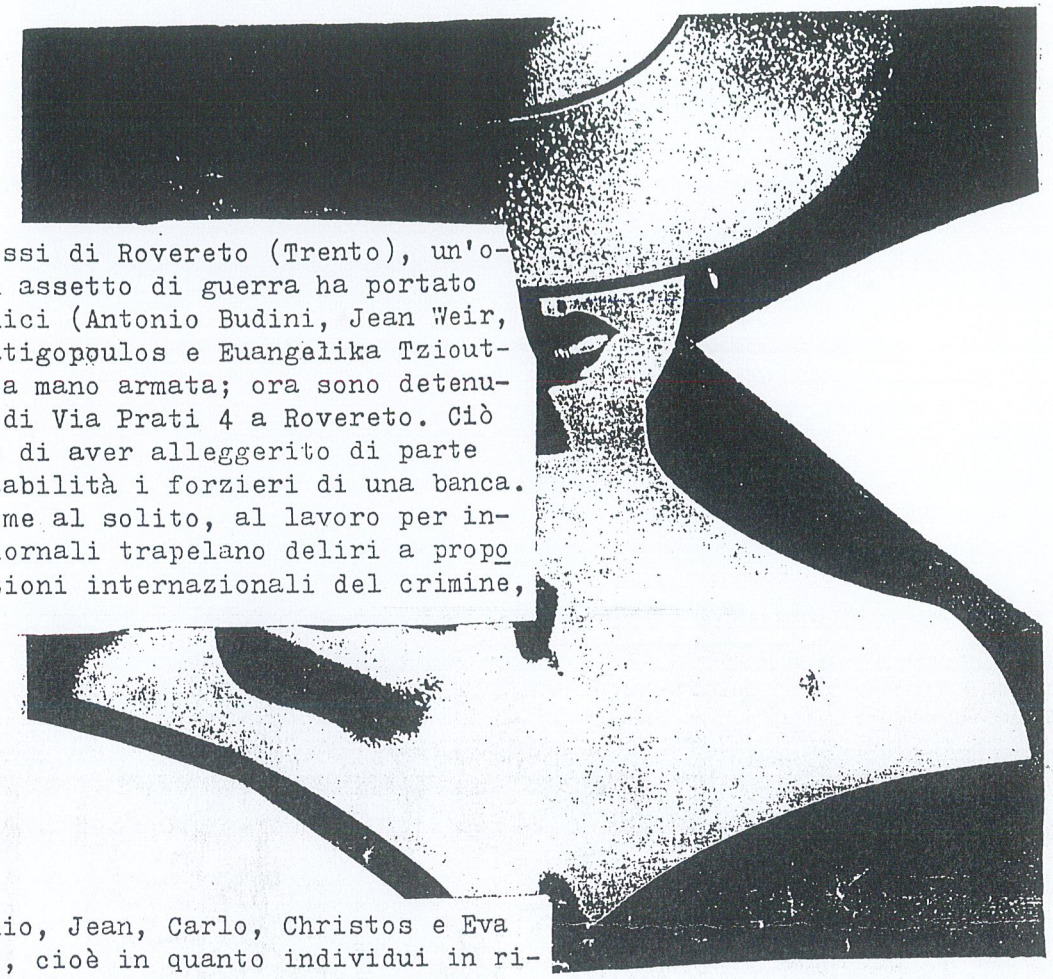
A QUESTO PUNTO AVETE RAGIONE,
E' STUPIDO FARE UNA FESTA IL 31 DICEMBRE!!

L' "ANNO NUOVO" PUO' COMINCIARE SEMPRE,
IN MOMENTI DIVERSI PER OGNI INDIVIDUO.

FERMO RESTANDO CHE LA FESTA (TALVOLTA) RIMANE
IMPOSTA,
ABBIAMO VOLUTO COGLIERE L'OCCASIONE
PER RITROVARE, ALMENO IN QUESTO SPAZIO,
I NOSTRI **SUONI** E **DANZE**
E PER CONDIVIDERLI.
(?)

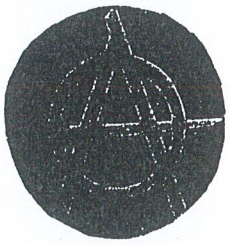


ALLUNGARE LE MANI



Lunedì 19 settembre, nei pressi di Rovereto (Trento), un'operazione dei carabinieri in assetto di guerra ha portato all'arresto di cinque amarchici (Antonio Budini, Jean Weir, Carlo Tesseri, Christos Stratigopoulos e Euangelika Tzioutzia) con l'accusa di rapina a mano armata; ora sono detenuti nella casa circondariale di Via Prati 4 a Rovereto. Ciò di cui sarebbero colpevoli è di aver alleggerito di parte delle loro criminali responsabilità i forzieri di una banca. Gli uomini di Stato sono, come al solito, al lavoro per ingigantire la vicenda. Dai giornali trapelano deliri a proposito di commando, organizzazioni internazionali del crimine, bande pericolosissime.

P e r i c o l o s i , Antonio, Jean, Carlo, Christos e Eva lo sono in quanto anarchici, cioè in quanto individui in rivolta permanente contro lo sfruttamento, il Potere, l'autorità. La rapina in tutto questo evidentemente non c'entra. Siamo al tramonto, ci dicono, di ogni idea di Verità, di ogni pretesa di obiettività assoluta. Eppure il codice penale è sempre più l'unico criterio di valutazione. Innocenti/colpevoli: un modo o g g e t t i v o di dividere, schedare, giudicare gli individui.
Gli arrestati sono LADRI, di qui non si scappa; il democratico e tanto decantato dialogo di opinioni in questi casi non funziona - non si discute.
E se le bande di criminali (queste sì internazionali, queste sì pericolosissime) fossero le banche? Chi finanzia le guerre? Chi è responsabile delle più abiette speculazioni economiche e delle pratiche di affamamento delle popolazioni del sud del mondo?
A noi non interessa se gli anarchici arrestati sono o meno colpevoli del reato di cui sono accusati.
In una società fondata sul dominio, sulla disuguaglianza e sulla totale espropriazione degli individui ALLUNGARE LE MANI NON E' INGIUSTO. Che ognuno, armato di libertà, scelga i propri mezzi. Senza giudici e senza sorveglianti.
Affini a chi vuole costruire dei rapporti liberi dalla violenza della gerarchia e del denaro, ci opporremo - e invitiamo a fare altrettanto - ad ogni tentativo di repressione e di isolamento nei confronti dei nostri compagni.

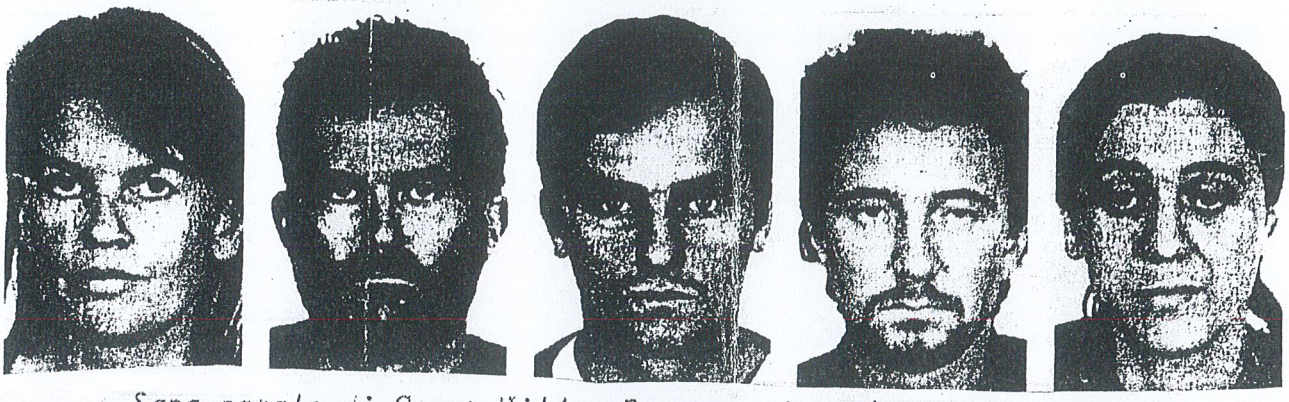


individualità anarchiche

F.I.P. via Kennedy, 7 - 25-8-91 Rovereto

ARMATI DI LIBERTA'

"Un uomo non può sempre essere giudicato per ciò che egli fa. Egli può tenersi alla legge, e nondimeno essere malvagio. E può violare la legge ed essere buono. Egli può essere cattivo, senza aver mai fatto qualcosa di male. Egli può peccare contro la società e trovare ancora attraverso questo peccato la sua vera perfezione."



Sono parole di Oscar Wilde. Non per rispondere alle scempiaggini scritte dai giornalisti e per altro male architettate da coloro di cui essi - per superficialità di pensiero? per ignoranza? per scelta? - sono garanti e gregari.

Sono parole che vorremmo sollecitassero riflessioni, dubbi, volontà di confronto su quanto è accaduto ultimamente e su molti altri "pericolosi" argomenti in chi, come noi, cammina su queste strade sentendo che, giorno dopo giorno, è proprio la terra sotto i piedi, la possibilità di esistere pienamente, quello che ci viene sottratto.

Crediamo non sia nostro esclusivo desiderio e bisogno quello di infrangere il sottofondo di vita nel quale siamo relegati dai ritmi serrati cui siamo sottoposti, dalla mancanza di spazi e di tempo dove coltivare e dare forma ciascuno alle proprie aspirazioni.

Vogliamo poter sperimentare relazioni umane il più possibile libere da regole che non abbiamo mai scelto; vogliamo riconoscere e costruire una cultura che finalmente ci appartenga, confrontando e sviluppando idee e percorsi individuali, utilizzando il cuore, la fantasia e l'ingegno soffocati nel grigiore dell'esistente, spaziando in tutto il Possibile.

Convinti che nessuno possa sentirsi a posto in un mondo logorato ed evidentemente diviso tra sfruttati e sfruttatori....

Mov. di Comunicazione Antiautoritaria

"....Dovunque c'è un uomo che esercita l'Autorità
lì vi è un uomo che all'Autorità resiste...."

4/10/94 F.i.P. Via Vannetti 2.. c/o CLINAMEN c.s.

CATENE E LUCCHETTI

SIMBOLI DELLA SOTTOMISSIONE
INSULTO ALL'INTELLIGENZA
NEGAZIONE DEL DESIDERIO

DISTRUGGIAMOLI !

VI È CAPITATO DI SENTIRE, FUORI DEL POSTO DI LAVORO, LO STESSO DISGUSTO E LA STESSA STANCHEZZA CHE IN FABBRICA?

In questo caso, avete compreso che la fabbrica è ovunque.
Essa è il mattino, il treno, l'auto, il paesaggio distrutto, la macchina, i capi, la casa, i giornali, la famiglia, il sindacato, la strada, gli acquisti, le immagini, la paga, la televisione, il linguaggio, le vacanze, la scuola, la vita coniugale, la noia, la prigione, l'ospedale, la notte.
Essa è il tempo e lo spazio della sopravvivenza quotidiana.
Essa è l'adeguamento ai gesti ripetuti, alle passioni ricacciate indietro e vissute per procura, per immagini interposte.

Il salariato è la base dello sfruttamento globale come altrettanto il lavoro alienato e la produzione di merci sono la base del sistema spettacolare/mercantile. Migliorarlo, significa migliorare lo sfruttamento. E' errato credere che le rivendicazioni del salario possano mettere in pericolo il capitalismo privato o di Stato: il padrone accorda ai lavoratori solo quanto è necessario ai sindacati per dimostrare che servono ancora a qualcosa; e i sindacati esigono dal padrone solo le somme che non mettono in pericolo un sistema di cui sono i profittatori in secondo grado.

Sopravvivere, fino ad oggi, ci ha impedito di vivere; si tratta adesso di abbattere il mondo, di capovolgerlo, di appoggiarsi sui momenti autentici, condannati alla clandestinità ed alla falsificazione nel sistema attuale: i momenti della reale felicità, del piacere senza riserve, della passione.

(da "Dallo sciopero selvaggio alla autogestione generalizzata" di R. Vaneigem)

MOVIMENTO di
COMUNICAZIONE ANTIAUTORITARIA

I.P. V.le V'Annuit. 2 ROVERETO 13/10/84

Giovedì' 14 aprile alle ore 21:00 al c.s.a. clinamen di Rovereto si terrà un **incontro con Giovanni Giacopuzzi,** giornalista trentino, attualmente con dimora a Bolzano dove partecipa all'esperienza di Radio Tandem, **corrispondente del quotidiano basco EGIN.** La sua conoscenza della situazione basca deriva da anni di interesse, di contatti, di viaggi e di lavoro. In particolare **ha collaborato alla scrittura del libro "I giorni di Algeri"** che narra le trattative tra il governo spagnolo ed i militanti dell' ETA. Quello che la serata si propone è di far conoscere una visione dei paesi baschi che va dalla storia alla cultura alla realtà sociale e politica nella sua globalità. **La serata si articolerà in una proiezione di diapositive e nel dibattito: "Per un' identità culturale e linguistica contro un nazionalismo etnico e razziale". Questo per analizzare la situazione dei paesi baschi dove si è sviluppato nella popolazione un'appartenenza culturale di autogoverno che non ha niente a che vedere con un nazionalismo xenofobo che si sta imponendo in Europa.**

per info **csa clinamen via vannetti 2 Rovereto TN tel. 436944 (0464)**

Curiosi itinerari quelli della coscienza. Una violenza, un sopruso, suscitano più o meno indignazione a seconda che siano garantiti dalla legge o che vengano commessi illegalmente. Il fatto, ad esempio, che alcune cliniche private siano coinvolte nel mercato clandestino degli organi (mi riferisco alle indagini della magistratura e agli interventi di polizia sul traffico delle cornee) lasciano inorriditi, eppure esso nasconde un'altra sopraffazione, questa volta legalizzata: quella che da vent'anni è sostenuta dall'abominevole principio del "silenzio-assenso". Secondo tale principio, in Italia, chiunque non metta per iscritto la propria precisa nolontà di essere espiantato, può subire, al momento ritenuto opportuno, un intervento di prelievo. E questo nonostante le interessate mistificazioni di chi continua a parlare di "donazione".

La predazione degli organi, perchè di questo in realtà si tratta, è resa ancora più facile dall'equiparazione della "morte cerebrale" con la morte tout court (equiparazione sancita da una legge votata nel dicembre scorso).

Di più. Le notizie riguardanti i traffici illegali sono considerate la prova incontrovertibile della giustezza e della pertinenza della legge sui trapianti. Come dire: meglio una rapina legale piuttosto che un mercato clandestino.

Tutto ciò assomiglia molto alle condanne, evidentemente spettacolari, nei confronti dei traffici illegali di armi, condanne che non scalfiscono nemmeno l'accettata necessità della produzione militare, delle strutture per la cui difesa viene organizzata, degli interessi che vi ruotano attorno. Salvo piagnucolare poi sui diritti umani quando le armi, come nel caso della ex Jugoslavia, vengono utilizzate. Anzi, invocando quei sacri diritti per legittimare nuovi progetti bellici.

Ritornando alla questione dei trapianti, ogni tentativo di disvelare gli interessi dei settori medici e delle multinazionali farmaceutiche si scontra con le accuse di insensibilità e di inumanità. Ad ogni modo, il problema non si risolve denunciando la non scientificità di questi interventi legislativi. La realtà è ben più intollerabile di quella che questi interessi di lobby nascondono. La realtà è quella di una organizzazione societaria in cui il corpo è considerato un serbatoio di pezzi di ricambio, e la vita dell'individuo un bene demaniale di Stato da sacrificare nel nome del Bene Comune.

In questo grandioso sogno tecnologico in nome della Vita si cerca di prolungare ~~alla~~ in *aeternum* la sopravvivenza. Tutto perfettamente legale. Tutto perfettamente razionale. Soltanto un piccolo, insignificante particolare: tutto questo odora fin troppo di morte.

Massimo Passamani

Renato Samuelli ha studiato chitarra al Conservatorio di Riva del Garda con M. Andreolli diplomandosi con il massimo dei voti e la lode. Ha seguito corsi di perfezionamento con O. Ghiglia, R. Chiesa, A. Ponce, E. Fisk (al Conservatorio di Vienna) e A. Segovia (al Conservatorio di Ginevra).

Ha vinto numerosi ed importanti Concorsi Internazionali quali il "F. Sor" a Roma nel 1982, il "M.M.Ponce" a Carpentras (Francia) e il Concorso musicale di Gargnano nel 1983 l'"E.PUJOL" a Sassari nel 1986, il "I Concorso di Musica Città di Milano" (dedicato a H.Villa-Lobos nel centenario della nascita) nel 1987. Svolge attività concertistica sia come solista che in formazioni cameristiche; ha suonato in vari Paesi tra cui Francia, Svizzera, Austria, Cecoslovacchia, Ungheria, Brasile.

CENTRO CLINAMEN

VENERDI' 10 MAGGIO ORE 21

CONCERTO DI CHITARRA CLASSICA
CON

RENATO SAMUELLI

Programma

D. SCARLATTI
Tre Sonate

J.S.BACH
Sonata in Do Magg.per vl.solo BWM 1005:
Adagio, Fuga, Adagio, Allegro assai

A. BARRIOS
Le Catedral

M. CASTELNUOVO TEDESCO
Capriccio diabolico *(Omaggio a N.Paganini)*

D. MILHAUD
Segoviana

I. ALBENIZ
Mallorca
Sevilla

IL COLLETTIVO STUDENTI LIBERTARI organizza mercoledì 21/2 un'incontro dibattito sul tema" MILITARISMO RISCONTRO STORICO E SOCIALE". Quest'ultima serata porterà alla conclusione di un dibattito sviluppato nei 2 precedenti incontri, fino ad oggi l'attenzione del pubblico si è soffermata sulle varie forme di obiezione, siano esse rivolte al periodo di ferma come pure alle spese militari.
Questa'incontro parlerà di:
GUERRA E PACE NELLA MEMORIA: Fabrizio Rasera, prof. ricercatore storico.
Rapporti CHIESA MILITARISMO: Stefano Franzinelli storico scrittore e docente all'Univers. di Firenze
IMPLICAZIONI SOCIALI DELL'AUTORITARISMO: Primo Moroni, scrittore.

Visto il successo delle prime 2 serate il circolo rinnova alla cittadinanza l'invito a partecipare ed approfondire la discussione.

COLLETTIVO STUDENTI LIBERTARI

ALL'AULA MAGNA EX LICEO CSO BETTINI 84
ORE 20,30 A ROVERETO

Chi tace tace

Le campagne a favore dei trapianti nascondono deliberatamente il fatto che l'espianto degli organi non viene condotto su cadaveri, bensì su persone in coma irreversibile, quindi con il cuore battente ed il sangue circolante. Tant'è che durante i prelievi i pazienti vengono legati al tavolo operatorio e si somministrano loro dei farmaci muscolo-rilassanti per impedire i movimenti reattivi al dolore provocato dalle incisioni.
Dal dicembre scorso la cessazione per sei ore dell'attività cerebrale misurata attraverso l'elettroencefalogramma viene definita, da autorità, morte. E' sempre più difficile per i familiari dei pazienti in coma opporsi all'espianto.

Comunemente si pensa che alla base degli interventi di prelievo degli organi ci sia il consenso attivo da parte di chi li subisce. Infatti, chiunque, sapendo dell'esistenza di una organizzazione come l'A.I.D.O. (Associazione Italiana Donatori Organi), pensa giustamente alla volontarietà dell'espianto, come suggerisce la stessa parola "donatore".
In realtà la legislazione vigente si basa sull'infame principio del "silenzio-assenso". Secondo tale principio chi non decide di specificare (dichiarandola con un documento scritto) la propria contrarietà ad essere utilizzato come serbatoio di organi di ricambio, può essere, al momento opportuno, espiantato.
Ovviamente la scelta di opporsi al prelievo presuppone quell'informazione che invece viene volontariamente mistificata. Non si tratta dunque di "donazione", bensì di prelievo coatto, di predazione.
Un nuovo disegno di legge (proposto dal PDS e appoggiato da AN, cioé accettato dai partiti di tutti i colori) prevede la schedatura di tutti gli individui in D (donatore) e ND (non donatore). Chi non vuole essere schedato viene considerato, per ciò stesso, donatore. I genitori, in uno scambio d'autorità tra Stato e famiglia, possono decidere anche contro la volontà dei figli minorenni.

"Perchè non presumere anche la volontà di ciascuno di diventare sapone, da bagno o da bucato? Di diventare turacciolo, piastrella, cuscino, o anche pizza, italian pizza? Sapere che, una volta fatti sapone, saremo messi nei lavabi di una scuola, di una fabbrica che occupa cento bravi operai, di un Ospedale che brilla come un incendio nella notte, come potrebbe non rallegrarci? E' impiego sociale del corpo, una felicità, una gara!"
Guido Ceronetti

Tacere è tacere, non acconsentire. Ma tacere è anche accettare che i partiti, i potentati medici, l'A.I.D.O. e qualunque altro padrone e tutore della nostra vita ci trasformino in macchine da smontare e rimontare per la gioia della scienza e del capitale.

Anarchici roveretani

F.I.P via S. Maria, 5 - 14/11/95 c/o Coll. Studen. Libert.

CREDERE OBBEDIRE VOTARE
(manifesto del fascismo democratico)

L'astensionismo an-archico non e'una denuncia nei confronti delle burocrazie e dei partiti che sequestrano la "volonta' popolare", ma e' una pratica di rifiuto del mito della "volonta' popolare".

m.p./comidad

Lo scopo dell'astensionismo non e' quello di risvegliare un senso critico, ma e' quello di suscitare un senso di insicurezza, togliendo agli individui anche l'illusione di poter far parte di una maggioranza per avere una minoranza da opprimere.

m.p.

Se pensi di non votare per meglio servire gli interessi del " Popolo Sovrano " e aspiri a diventare maggioranza non stai che offrendo al potere la sua rete di sostegno. Tanto vale votare.

m.p.

Il modo migliore, per il governo, di rendere spettacolare e funzionale il dissenso e' quello di costruirsi una Santa Opposizione a suo uso e consumo.
Fare proprie le illusioni dell'Opposizione significa, oltre a non cambiare assolutamente nulla, rafforzare il dominio dello Stato democratico in quanto questo si basa su di una immagine di liberta' e contestabilita.

m.p.

Questa democrazia e' cosi' perfetta che fabbrica spettacolarmente da se' i suoi " nemici"... Mafia, Droga, Terrorismo ,Comunismo(di Stato).Vuole infatti essere giudicata (e " votata ") in base ai suoi nemici piuttosto che ai suoi risultati.

m.p./guy debord

Dato che nessuno puo' piu' contraddirlo, lo spettacolo(democratico) ha il diritto di contraddirsi da se'.

g. debord

Federalismo e Stato sono termini antitetici. Opporre il fenomeno leghista all'attuale governo, significa rafforzare l'idea di Stato e distruggere quella di federalismo.

m.p.

Se l'autogoverno ti e' un peso insopportabile, VOTA.

m.p.

La sovranita' popolare e il suffraggio universale, suo figlio, non sono che fantasmi che schiavizzano il singolo e creano oligarchie che dominano in nome di un illusorio e ricattatorio " interesse collettivo ".

m.p.

L'astensionismo (inteso come scelta di rifiuto consapevole del potere e della gerarchia) e' uno dei comportamenti che rendono inquieto il Leviatano - Stato

m.p./e.junger

Delegare senza possibilita' di controllo e di revoca e' come considerare alienazione e rafforzamento sinonimi.

m.p.

Nessun uomo deve avere il diritto di comandare su altri uomini.

.Leonardi

ALFREDO LIBERO! ALFREDO LIBERO! ALFREDO LIBERO! ALFREDO LIBERO! ALFREDO LIBE

"Che i ri-vo-lu-zionari ottusi si lamentino di me: che i loro Giovi mi fulminino; non c'è bisogno di essere giganti per affrontare gli Dei moderni. Lo so, i Partiti si scateneranno contro di me, il silenzio e l'isolamento copriranno la mia anima ardente..."

(E. Coeurderoy)

Dal 27 agosto lo Stato tiene sequestrato l'antimilitarista anarchico ALFREDO COSPITO per il suo rifiuto della coscrizione obbligatoria (servizio civile e militare). Condannato a 21 mesi di carcere dal tribunale militare di Roma ne corso di un processo al quale ALFREDO non ha presenziato con la chiara volon tà di estendere la sua ribellione a tutte le strutture del potere, è stato rinchiuso nel carcere militare Forte Boccea a Roma. Alfredo ha iniziato subi to uno sciopero della fame ad oltranza come unica arma per imporre la sua scarcerazione. Ora si trova rapito all'ospedale militare Celio in gravi condizioni fisiche: CONTINUERA' FINO ALL'ULTIMO LA SUA RIVOLTA!

Spentisi gli ultimi fuochi del grande spettacolo della pace, rimane come sem pre un'unica arma contro il militarismo: l'insurrezione che, sulle ali della gioia, porta all'assalto dello Stato, unica causa del dominio, dello sfrutta mento e di ogni guerra. Nel più totale silenzio del gregge pacifista lo Stat italiano sta portando a fine il suo progetto di professionalizzazione delle forze armate, chiamate dal Nuovo Ordine Mondiale a future e sempre più numer se operazioni di polizia internazionale. Non si tratterà più di "fare una guerra" ma di "ristabilire l'ordine", "ripristinare il diritto internazional oppure di "esportare la democrazia".

Chiedere la fine della guerra senza mettere in discussione la Pace significa ancora una volta fare il gioco del re di Prussia.

Solo l'azione diretta individuale contro le strutture statali (all'interno delle quali tracciare una distinzione tra produzione militare e produzione civile diventa sempre più illusorio) può contrastare i democratici progetti militaristi.

RIFIUTARE IL MILITARISMO SIGNIFICA RIFIUTARE L'AUTORITA' DI CUI QUEST'ULTIMO E' UNA DIRETTA MANIFESTAZIONE, SIGNIFICA INSORGERE INDIVIDUALMENTE CONTRO TUTTE LE IMPOSIZIONI E I PROGETTI DI OMOLOGAZIONE ATTUATI DAL POTERE. SIGNIFICA RIFIUTARE L'IMBROGLIO NUMERICO CHE, SOTTO I RIFLETTORI DELLO "SPET TACOLARE INTEGRATO", SOFFOCA IN SACRIFICIO AL DIO/MOVIMENTO E AL DIO/CONSENS L'AZIONE DI RIVOLTA DEL SINGOLO.

Ora più che mai ci troviamo ad un bivio d'Ercole; una via porta alla spettra le apparenza del gioco democratico, accettato il quale diventano impossibili il dissenso e la ribellione (trasformati quotidianamente in "opinioni da rispettare"). L'altra, poco illuminata dai fari del palcoscenico della Contest zione pacifista, conduce alla rottura con il fantasma del numero e con la rassegnazione di chi ha eretto il Buon Senso a principio di vita. Su questa strada appare evidente come, con buona pace di tutti i capi-popolo e gli str teghi della rivoluzione, forze "reazionarie" e forze "progressiste" siano complementari e come ad un blocco di potere corrisponda sempre una Santa Opp sizione.

Al di là dell'apparenza dei movimenti d'opinione e delle dichiarazioni di pr cipio, rimane pur sempre la gioia dell'insurrezione. Al di là dell'apparenza restano i gesti di chi, come Alfredo, insorge contro lo Stato e contro tutte le forze (di potere e di contro-potere) che si oppongono all'autodeterminazi ne dell'unità umana... ALFREDO LIBERO!

e... come diceva Severino Di Giovanni

COOPERAZIONE! COOPERAZIONE! COOPERAZIONE! COOPERAZIONE! COOPERAZIONE!

Un'anima ardente

IL PERCHE' DI UN CONCERTO

-Una risposta chiara a questa domanda è d'obbligo per non creare malignee incomprensioni.
Questo innanzitutto non è un concerto per la pace ; questo non è un live aid per artisti rampanti in cerca di ulteriori affermazioni sfruttando ipocritamente la figura del terzo mondo o dell'Amazzonia riscuotendo enormi guadagni e consensi di pubblico forse ignaro che sono le stesse multinazionali che vendono i dischi di questa gentaglia ad essere per prime implicate nello sfruttamento del sud del mondo e della deforestazione del polmone della terra. Per noi che l'abbiamo organizzato, questo concerto (il primo di una lunga serie) vuole essere, oltre che un avvenimento musicale anche un momento di comunicazione antagonista; cose (le due) che vanno implicitamente d'accordo, dato che un concerto, visto in un ottica esclusivamente musicale non ci interessa assolutamente. Un concerto, oggi, ce lo possiamo vedere in t.V. seduti in poltrona, ce lo possiamo vedere in un bar sorseggiando una birra tra il calpestio dei camerieri sempre attenti al nostro bicchiere, ce lo possiamo vedere in discoteca, in videocassetta, in videodisco, in.....
Noi che l'abbiamo organizzato in questo Centro Sociale, siamo pure presuntuosi! Pensiamo che sia ancora possibile uscire da tutti questi stereotipi'culturali'.Vogliamo uscire da una visione consumistica della musica e di qualsiasi forma d'arte, rompere la parete divisoria tra artista e spettatore per far si che l'espressione si "sciolga" dentro la vita quotidiana; rompere definitivamente con la cultura "di palazzo" che distrugge qualsiasi impulso di espressione antagonista.
Un concerto è un modo per comunicare e confrontarsi, ed è proprio su questo che vogliamo incentrare l'attenzione perchè ciò è sinonimo di crescita, di conoscenza, di liberazione; un modo per sperimentare nuovi linguaggi, nuove forme di vita. Siamo stufi di sentir parlare di "espressione artistica" solo in funzione del mercato e dell'elite.A noi, espressione artistica, ci tocca da vicino perchè è interpretazione di ciò che ci circonda, dell'effimero, della vita banale che i modelli sociali ci impongono, ed è espressione dei nostri sogni, di una vita migliore,senza servi ne padroni.
Il nostro progetto è di dare voce a tutto ciò che è indefinito, che non ha regole, che non sta al gioco, che sperimenta, che trasgredisce, che crea, che sogna, sogna e sogna.....una vita migliore perchè noi, saremo fessi, ma ci crediamo ancora!
Ci piacerebbe, inoltre, che si discutesse di più del rapporto che intercorre tra tendenza politica e forma musicale, e questo volantino vorrebbe essere uno stimolo a farlo. A nostro parere il capitalismo è in grado di assorbire e neutralizzare qualsiasi opinione, qualunque sia la forma che la riveste e ciò perchè è la forma stessa che, nel momento in cui si sclerotizza, neutralizza il messaggio che contiene. Il problema, però, si risolve se questo veicolo, (la musica o qualsiasi altra forma di espressione) su cui noi vogliamo far viaggiare le nostre idee, viene continuamente re-inventato, stravolto,senza fossilizzarsi sui soliti schemi, solitamente importati dall'estero.Creare musica originale,personale,anticonvenzionale, è una PRATICA EVERSIVA STRAORDINARIAMENTE EFFICACE in un mondo in cui vorrebbero farci essere tutti uguali, grigi e privi di fantasia. Se la musica è un mezzo per favorire la crescita individuale e collettiva,è ovvio che essa dovrà seguire,o meglio precedere,questa crescita,e non rimanere perennemente uguale a se stessa.

CENTRO SOCIALE "CLINAMEN"

...."NOI NON ABBIAMO PAURA DELLE ROVINE; UN MONDO NUOVO STA NASCENDO PROPRIO MENTRE IO TI STO PARLANDO".....

Cittadini

Il governo dell'uomo sull'uomo ha creato ovunque disastri e nefandezze tali che la parola non può non attenuare nel momento stesso in cui li nomina.

Come di certo sapete, chi governa ama rinnovare l'immagine del proprio potere con periodiche e buffonesche parate - le elezioni. Tra chi vota e chi è votato non vi è alcun patto - intendo con ciò precisi e personali impegni reciproci - tranne quello tacito secondo il quale chi governa può sfruttare, incarcerare, uccidere e chi è governato ha il diritto di lamentarsi. Sapete anche che il governo dice di esistere e di agire in nome del popolo italiano. Ora, noi non sappiamo chi sia costui (un po' come quando altri uomini in altre e non lontane epoche dicevano di governare in nome di Dio). Meglio, sappiamo che il "popolo italiano" è il governo medesimo nell'atto di legittimare se stesso. Però si dice che molti di voi votano. Pur non assomigliando nemmeno, il voto, alla brutta copia di una reale espressione di assenso (si può veramente acconsentire ad accordi definiti e confermati secondo regole stabilite da altri, e per di più in nome di qualcosa che non esiste - chi ha mai visto o sentito parlare il "popolo italiano"?), un significato esso pure lo possiede ed è il significato di una sottomissione estorta ed accettata.

Tagliando corto, cittadini, i casi sono tre.

Primo. Non sapete che il voto è una forma di sudditanza mascherata da scelta, cioè non vi rendete conto che votando avete soltanto la libertà di obbedire a un padrone, e allora siete, senza offesa, sciocchi di una sciocchezza dominante.

Secondo. Avete capito che in nome vostro il governo sfrutta, inquina, incarcera, uccide, e non volete dare il vostro appoggio; e allora smettetela, come minimo, di votare.

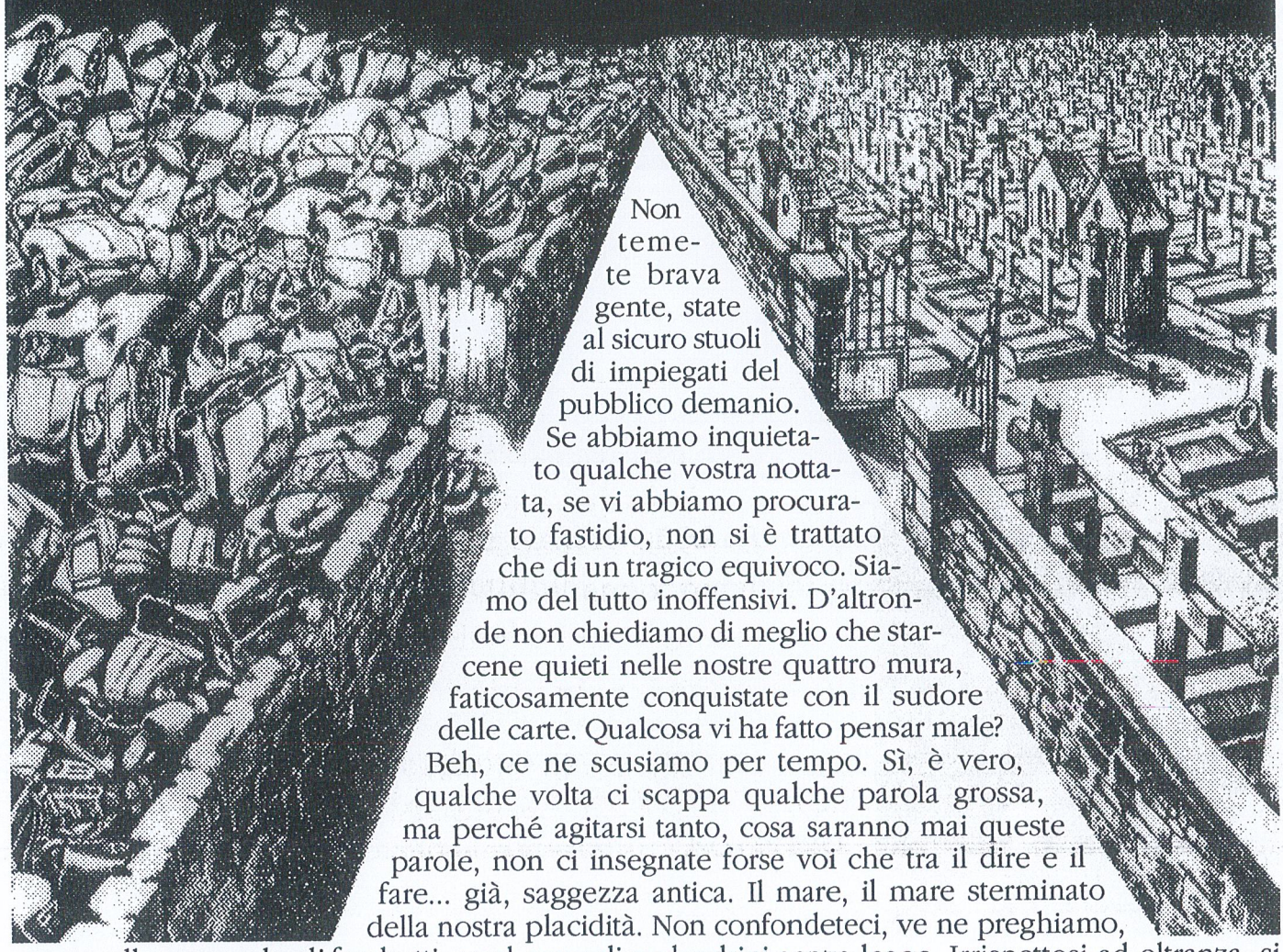
Terzo. Pur consapevoli di ciò che avviene, siete d'accordo, e allora vi consideriamo parte della tresca e alleati dei tiranni.

In quest'ultimo caso, non nascondetevi dietro il segreto del voto, e dite pubblicamente chi siete, di modo che ognuno possa sapere quali sono i mandanti di chi fa le leggi, di chi impone le tasse, di chi avvelena l'ambiente, di chi dichiara e organizza le guerre, in breve di chi tiranneggia.

anarchici roveretani

fipviavannetti2rovereto 01.06.95

DEL TUTTO INNOCUI



Non temete brava gente, state al sicuro stuoli di impiegati del pubblico demanio. Se abbiamo inquietato qualche vostra nottata, se vi abbiamo procurato fastidio, non si è trattato che di un tragico equivoco. Siamo del tutto inoffensivi. D'altronde non chiediamo di meglio che starcene quieti nelle nostre quattro mura, faticosamente conquistate con il sudore delle carte. Qualcosa vi ha fatto pensar male? Beh, ce ne scusiamo per tempo. Sì, è vero, qualche volta ci scappa qualche parola grossa, ma perché agitarsi tanto, cosa saranno mai queste parole, non ci insegnate forse voi che tra il dire e il fare... già, saggezza antica. Il mare, il mare sterminato della nostra placidità. Non confondeteci, ve ne preghiamo, con quella masnada di farabutti, quel covo di malandrini senza legge. Irrispettosi ad oltranza, si permettono persino di scivolare dal territorio della parola a quello della concretezza quotidiana, della vita di ogni giorno, in sostanza ai fatti. Parlare ed agire, già! Come se si potessero fare entrambe le cose.

Aprite gli occhi cittadini. Non tremate al nostro cospetto. Noi siam di tutt'altra pasta. Non la passerà liscia chi tenterà ancora di farci passare come qualcosa di insubordinato, chi ci oltraggerà apostrofandoci come "anarchici", come la teppa che con dominio e autorità no, proprio non vuol far pace.

A questi faziosi impostori dimostreremo con i nostri affabili sorrisi, le nostre strette di mano, le nostre porte aperte, che nessun pericolo rappresentiamo per l'ordine costituito.

Sì, siam ragazzi, ci piace far casino. È forse un delitto? (Se per caso lo fosse avvisateci anzitempo, provvederemo a moderarci). Ma i turbamenti giovanili passano, e bisogna stare al passo con i tempi, non vogliamo certo renderci ridicoli, a trent'anni ancora lì a gridare «né Dio né Stato, né servi né padroni». Siamo gente seria, altre porte sono pronte a schiudersi per noi, quelle del giornaletto di papà o del partitino di mammina, della fabbrichetta di zio Anselmo o di qualche ufficio alla moda del terziario avanzato che, si sa, è la strada del futuro. O magari, chissamai, del Consiglio o della Giunta comunale.

Ecco dunque, nessun timore, come voi, insieme a voi. Degli amici per la città, degli amici per la società.

Spazio sociale per l'aggregazione collettiva autogestita